

### 284<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi della vice presidente SALVATO

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	<b>Rinvio della discussione del disegno di legge:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>(2851) Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO</b> (Approvato dalla Camera dei deputati):	
<b>Seguito della discussione:</b>		PRESIDENTE .....	Pag. 14 e <i>passim</i>
<b>(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142</b> (Relazione orale):		ANGIUS (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .....	14
FIORILLO (Rin. Ital. e Ind.) .....	4	* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	15, 17, 18
TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	7	TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	16, 18
COSTA (CDU) .....	12	POLIDORO (PPI) .....	16
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		PEDRIZZI (AN) .....	16
Variazioni .....	14	* AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	17
		* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	19
		<b>PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2846</b>	
		PRESIDENTE .....	22, 23
		* MELONI (Misto) .....	22

**MOZIONI****Discussione della mozione 1-00117 sulla situazione economica nell'area di Latina:**

PEDRIZZI (AN) .....	Pag. 25, 32
* CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato .....	30

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1997** 32*ALLEGATO***DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione .....	34
Rimessione all'Assemblea .....	34

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento .....	35
-------------------	----

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti .....	Pag. 35
--	---------

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	35
--	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni ..	35
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	36
Annunzio di interpellanze e di interrogazioni .....	36
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	53

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

*CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Boco, Bobbio, Borroni, Cabras, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manara, Manconi, Miglio, Montagnino, Murineddu, Passigli, Pellegrino, Rocchi, Semenzato, Staniscia, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Rigo, Rizzi, Speroni, Squarcialupi e Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Forcieri, ad Ottawa, per partecipare alla Conferenza ministeriale per la firma della Convenzione contro le mine-antiuomo; Di Orio, Mignone, Provera, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario; Caruso Antonino, Cirami, Cortelloni, Fassone, Gasperini, Pettinato e Zecchino, a Parigi e a Bordeaux, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'accesso alla carriera, formazione e professionalità dei magistrati e degli avvocati.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1388) Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142».

Ricordo che nel corso della seduta del 24 settembre l'Assemblea ha approvato lo stralcio degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto dalla Commissione.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito di riaprire i termini per la discussione generale, che pertanto riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Pinggera. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, rinunzio a prendere la parola.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fiorillo. Ne ha facoltà.

FIORILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, una revisione della legge n. 142 del 1990 si è resa necessaria per creare i presupposti per una riforma delle autonomie locali, superando l'incompleta attuazione della citata legge n. 142, che pure costituisce uno dei cardini del nostro ordinamento.

Il provvedimento al nostro esame trova necessariamente un limite nella Costituzione vigente, alla cui modifica occorre rinviare innovazioni più radicali, ma le nuove norme che ci accingiamo ad approvare consentono di accentuare le potestà autonome conferite agli enti locali. Come Rinnovo italiano ha enunciato sin dal programma politico approvato all'atto della sua costituzione, siamo impegnati a realizzare un sistema nel quale i cittadini più direttamente scelgono quante risorse destinare ai servizi pubblici e controllano la qualità delle prestazioni.

In passato la centralizzazione dei servizi pubblici ha forse contribuito all'unificazione del paese, ma ha impedito il controllo sui costi e sulla qualità.

Il servizio pubblico era impostato «a sportello», tutto partiva dall'Amministrazione ed il cittadino era l'utente con poca voce in capitolo.

Dobbiamo andare sempre più verso un rivoluzionamento del servizio, finalizzato alla domanda e quindi dalla parte del cittadino, non più solo utente, ma cliente con un potere forte, anche organizzato. Siamo

convinti che andare in questa direzione porterà al miglioramento della qualità totale e scatterà, di conseguenza, la valorizzazione della competizione. Sono condizioni necessarie anche per mettere l'Italia in linea con gli altri paesi dell'Unione europea. C'è, inoltre, una considerazione da fare su un altro preoccupante fenomeno dei nostri tempi: il distacco tra la politica ed il cittadino, causato anche dalla scarsa informazione.

Il passaggio dalla prima Repubblica significa anche avere gli strumenti, come la legge n. 241, anch'essa del 1990, come la n. 142, per l'accesso alle informazioni, ma occorre altresì che la normativa sia applicata e si superino ritardi e impacci che sono ancora in atto. Rinnovo Italiano ritiene che occorra adoperarsi per completare la riforma delle autonomie, risistemare le competenze, determinare le condizioni della concreta applicazione dei nuovi e maggiori compiti da assegnare ai comuni ed alle province, essenziale requisito della loro vitalità nel più generale riequilibrio dei poteri che interessa il complesso delle istituzioni del nostro paese. Le proposte presentate nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali sono indirizzate in questa direzione.

Rinnovo Italiano ritiene che si debba rifuggire da una visione distorta del federalismo, che non può essere confuso con la scorciatoia verso anacronistici egoismi localistici e che vede sostenuta la cultura istituzionale che prefigura lo snellimento dei poteri dello Stato, che si vuole ridotto a pochi essenziali compiti di indole generale, come la politica estera, quella monetaria, la difesa interna ed esterna, la giurisdizione, mentre crescerà sempre più, anche in questi campi, l'importanza dei poteri dell'Unione europea, ormai prossima al traguardo. I poteri per intervenire in tutti quegli ambiti, come la gestione del territorio, i servizi, lo sviluppo delle attività produttive, la solidarietà, che riguardano più da vicino la vita quotidiana dei cittadini, devono essere assegnati agli enti locali secondo un organico disegno. In questo contesto, le regioni saranno chiamate a compiti più impegnativi di quelli finora svolti, di indirizzo più complessivo, di supplenza nei confronti dello Stato, ma esse saranno chiamate a spogliarsi di alcune loro importanti attribuzioni da decentrare ai comuni e alle province in modo da consentire il generale dispiegamento delle autonomie ed evitare che al centralismo statale si sostituiscano vari centralismi regionali. Nel prossimo futuro i comuni dovranno perciò essere attivi in nuovi decisivi ambiti di intervento che attengano ad aspetti cruciali della vita economica e sociale. Le province, dal canto loro, dovranno assicurare le funzioni di concertazione e di coordinamento in tutti quegli ambiti che trascendono le possibilità dei singoli comuni, ponendosi come entità autonome e di autogoverno, al di sopra di interessi campanilistici.

I nuovi e più incisivi poteri dei comuni e delle province richiederanno anche una diversa capacità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie.

Nel quadro della complessiva riforma del sistema finanziario e della fiscalità, l'applicazione del principio di democrazia liberale che impone di stabilire una parallela capacità di impostazione ai poteri di spesa, richiederà che gli enti locali finanzino i loro servizi attraverso imposte, tasse e tariffe proprie che graveranno sui cittadini amministrati.

Crediamo che la modifica della legge n. 142 vada in questa direzione, anche se non possiamo ignorare alcuni aspetti della riforma che hanno suscitato la nostra perplessità.

Come è noto, il nodo cruciale di tutto il provvedimento è stato in Commissione quello della regolamentazione dell'erogazione ai cittadini dei servizi pubblici e dell'eventuale affidamento diretto ad aziende speciali o a società miste. Va dato atto al Governo, nella persona del sottosegretario Vigneri, della sensibilità e della disponibilità dimostrata attraverso la riformulazione dell'articolo 5 (che nel testo all'esame dell'Aula ha il numero 10). Il testo originario aveva suscitato non solo le proteste della Confindustria ma anche le critiche della Giunta per gli affari delle Comunità europee, che aveva segnalato «problemi di compatibilità con l'ordinamento comunitario». Per ottenere l'obiettivo di una gestione più efficace dei servizi pubblici occorre prevedere che la scelta tra le diverse forme di gestione (diretta ed indiretta) debba essere preceduta da un confronto comparativo, anche economico, fra le stesse.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha preso atto che il Governo ha recepito in larga parte i rilievi formulati nel precedente parere ed ha anche individuato soluzioni valide alla questione delle attività fuori territorio delle Società per azioni a capitale pubblico-privato e delle aziende private, col porre la condizione che tale libertà di impresa comporti una distinta soggettività tra l'azienda speciale e la società che opererà «fuori territorio».

La complessità e la rilevanza dell'argomento sono dimostrate dal dibattito che esso ha richiesto anche in sede di Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Purtroppo il testo originario dell'articolo 56 della Costituzione originariamente proposto e che costituzionalizzava il principio della sussidiarietà, ossia dell'erogazione del servizio al livello più vicino all'utente, ha subito una preoccupante involuzione nel testo che sarà esaminato dalla Camera dei deputati.

Per ritornare all'esame del disegno di legge n. 1388, non si può dimenticare che uno dei contenuti più interessanti della nuova normativa riguarda l'istituzione delle aree metropolitane, attraverso la prescrizione di un sistema che per fasi successive impone la loro realizzazione, non verificatasi nonostante le prescrizioni della legge del 1990. Il Governo dovrà individuare nell'esercizio della delega conferitagli criteri tali da superare le obiettive difficoltà che contrastano una riforma che riteniamo necessaria a tempi brevi.

Per quanto riguarda lo *status* degli amministratori agisce da elemento di complessità l'intreccio tra disposizioni di valenza nazionale e la diversità che caratterizza le situazioni locali.

Il dibattito collegato alla riforma delle autonomie locali è solo una prima occasione per affrontare i temi collegati all'avvio del federalismo che, nel rispetto dell'unità del nostro paese, dovrà rispondere all'esigenza di un effettivo e profondo decentramento, per il quale Rinnovamento Italiano s'impegna con convinzione. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, intervengo anche per sottolineare la confusione dell'organizzazione dei lavori dell'Aula: siamo costretti di giorno in giorno a cambiare i nostri programmi.

BERTONI. È colpa vostra.

TIRELLI. Il disegno di legge n. 1388 doveva essere discusso la settimana prossima, dopo essere stato accantonato per qualche mese. È stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, con la scusa della sua importanza, ma di fatto lo destiniamo ad essere una pezza per giustificare le defezioni della maggioranza in Aula: non sono infatti richieste votazioni. Il provvedimento viene proposto con termine roboanti ma ha una finalità completamente diversa.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento in titolo è una decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

TIRELLI. Signor Presidente, lei sa che il mio Gruppo non partecipa e non ha intenzione di partecipare alla Conferenza dei Capigruppo proprio perchè il sistema vigente non consente una effettiva programmazione. Al Parlamento europeo il calendario dei lavori viene stilato ogni sei mesi: i parlamentari hanno così la possibilità di programmare i loro impegni. Nel Parlamento italiano ciò non accade e per questo motivo non partecipiamo alla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. La Presidenza ha espresso a più riprese il suo rammarico per la mancata partecipazione del Gruppo Lega Nord ai lavori della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

TIRELLI. Sul merito del disegno di legge possono essere espresse alcune considerazioni generali. Stiamo esaminando l'ennesima legge che riguarda la pubblica amministrazione e che ancora una volta sostituisce il testo unico delle leggi sulla pubblica amministrazione, anche se per la verità, c'è un articolo finale, una specie di norma transitoria, che ne prevede l'adozione (vedremo con quali tempi le verrà data esecuzione).

Il provvedimento in esame ha il vizio di molte leggi esaminate finora: la volontà di normare tutto, naturalmente da Roma e sotto il controllo di Roma, dall'alto in basso – non nel senso dell'importanza – dalla Svizzera (che secondo il Presidente del Consiglio attualmente è una zona di confine, una zona cuscinetto, tra la Padania e il resto d'Italia ovvero è quasi considerata Padania) a Lampedusa. Da Roma dobbiamo dire per forza ai cittadini e agli amministratori quello che debbono fare, e soprattutto in che modo devono farlo, e come devono utilizzare le loro risorse, che in teoria dovrebbero essere organizzate in modo autonomo. Proprio nel campo dell'applicazione delle leggi tutto viene normato pun-

tigliosamente. I risultati di questo tipo di gestione dello Stato sono visibili: le norme non tengono conto delle differenze economiche. È di ieri la pubblicazione su «Il Sole 24 ore» di una tabella, che pur riportando dati non disaggregati, indica gli enti locali in dissesto finanziario. Scorrendo questa tabella risulta che, dal Nord al Sud, il rapporto tra buona amministrazione e indebitamento è inversamente proporzionale. La maggioranza dei comuni in dissesto finanziario si trovano nel Centro e nel Sud. È un fattore di notevole differenziazione delle zone geografiche d'Italia di cui occorre tener conto. Vi sono anche differenze di organizzazione sociale. Molte volte ci troviamo a combattere contro l'erogazione, e soprattutto la distribuzione, di fondi concessi da varie leggi (non ultima la legge sull'infanzia approvata in la Commissione) che destinano fondi alle zone meno organizzate. Di fatto si premia la disorganizzazione perchè è evidente che chi si è attrezzato per dare ai cittadini dei servizi sociali efficienti viene penalizzato. Anche questa è una differenza esistente sul territorio nazionale.

Non parliamo poi dell'organizzazione amministrativa: l'organizzazione del lavoro negli enti locali è conseguenza anche di quanto ho detto prima sul dissesto finanziario degli enti stessi. Il dissesto finanziario il più delle volte è determinato da una enorme sproporzione fra risorse dell'ente e spese correnti fisse. Per quanto riguarda ad esempio le spese per il personale, voglio ricordare che un «mini» comune di 6.000 abitanti ha una dotazione organica di personale che è circa un terzo di un comune della Calabria della stessa dimensione dal punto di vista della popolazione.

Questo evidenzia le difficoltà di applicazione di una legge fatta a Roma: bisognerebbe come minimo tenere conto di questi problemi soprattutto nell'impostazione generale dell'attività di Governo.

Dal punto di vista funzionale, dell'applicazione di queste leggi, vorrei ricordare che i comuni si trovano in uno stato di convalescenza, si stanno riavendo adesso dalle difficoltà applicative di leggi che sono state emanate negli ultimi anni e soprattutto nell'ultimo anno. Mi riferisco al decreto legislativo n. 77 del 1995 che – anche se non concerne la correttezza gestionale – ha comportato grosse modifiche nell'organizzazione del personale dei comuni. Mi riferisco alla legge n. 109 del 1994 che ha fatto cambiare in corso d'opera la fase progettuale e applicativa delle decisioni amministrative. Ultima è la legge n. 127 del 1997, anche questa nata con sue buone finalità, che in pratica ha messo i nostri comuni, soprattutto quelli più piccoli, con un numero di abitanti inferiore a 10.000, in notevoli difficoltà operative, stante la differenza di impostazione nella interpretazione delle leggi per quanto riguarda i rapporti con il personale, le organizzazioni sindacali e le responsabilità date ai dipendenti che hanno ingessato i comuni per cinque o sei mesi. Molti comuni stanno ancora uscendo da questa fase.

Ora interviene la riforma della legge n. 142 del 1990. Non siamo ancora riusciti a portare a termine l'applicazione di altre leggi, che Roma è già lì pronta a sfornare un'altra con tutto il corteo di circolari interpretative, di suggerimenti e indirizzi che verranno dai vari Ministeri. Dobbiamo ricordare anche che queste leggi spesso non trovano applica-



zione nel corso degli anni: stiamo discutendo ora della riforma della legge n. 142 pur sapendo benissimo che questa legge non è mai stata applicata nella sua interezza. Penso quindi anche alle difficoltà da un punto di vista psicologico di qualche collega sindaco (o comunque amministratore locale) che si trova a dover operare in conseguenza di decisioni prese da Roma non sapendo se riuscirà a portare a termine quanto suggerito o quanto ordinato, da un punto di vista operativo.

In questa confusione legislativa è evidente che qualcuno non dico ci guadagni ma senz'altro si trovi bene. Infatti, tutti i livelli dei controlli, dai tribunali amministrativi regionali, ai CORECO, a coloro che si occupano di diritto amministrativo avranno modo senz'altro di sbizzarrirsi in dotte dispute sulle fonti, sulla loro gerarchia, sui combinati di sposti e su tutto quanto fa parte ormai del lessico amministrativo.

Noi per primi abbiamo sempre criticato gli amministratori locali che in qualche modo facevano a gara nel portare a termine, nell'inaugurare opere pubbliche inutili, magari faraoniche, in modo da lasciare un segno del loro passaggio nelle residenze municipali e nelle amministrazioni. Però mi sembra che i nostri Ministri seguano volentieri questa strada; infatti, mi sembra che tra di essi ci sia una sorta di gara a rincorrersi per emanare leggi che portino il loro nome. Il ministro Bassanini ha proposto i due provvedimenti che, appunto, vengono chiamati volgarmente «leggi Bassanini» (la n. 59 e la n. 127 del 1997); subito dopo arriva il ministro Napolitano che naturalmente non può rimanere indietro, anche lui deve lasciare il segno del suo passaggio, così come il ministro Turco e tutti gli altri che con la loro «leggina», bella o brutta (non voglio dare giudizi di merito), vogliono lasciare un loro segno. Però spesso questi segni sono negativi: forse sarebbe meglio pensarci un po', soprattutto nel campo amministrativo, prima di inserire nuove norme.

Non scordiamo poi che tutto questo viene fatto sotto l'ombrello della ormai famosissima Commissione bicamerale istituita per la riforma della seconda parte della Costituzione; tra l'altro, se veramente i suoi lavori avranno come effetto (cosa di cui noi dubitiamo molto) la realizzazione di un tipo di decentramento non solo amministrativo, ma anche decisionale, è evidente che le soluzioni adottate dall'Aula in conseguenza del lavoro della Bicamerale dovranno modificare le leggi che adesso stiamo ancora esaminando.

Il problema, alla fine, è che nessuno si cura di facilitare il compito degli amministratori locali, che si trovano ad operare – e questo lo possono testimoniare tanti sindaci, presidenti di provincia e amministratori di enti locali – in una confusione amministrativa, dove non c'è una certezza del diritto amministrativo. Si opera fra pareri sindacali, fra ricorsi, fra sospensive decise dai tribunali amministrativi regionali. Voglio citare solo un esempio: in un comune, di cui non cito il nome, un signore si è costruito un ponte su un fiume. Naturalmente l'amministrazione si è attivata per pretendere una *restitutio ad integrum* del territorio, però per motivi formali, il Tribunale amministrativo regionale ha deciso per una sospensiva del provvedimento, e così questo ponte è funzionante, vi transitano i camion e i mezzi industriali (ed è questo lo scopo per cui è stato costruito). Quindi, anche se il sindaco ha espletato tutte le proce-

dure di legge per giungere all'appalto per la demolizione di questa opera, il Tribunale amministrativo regionale, per una firma non effettuata per esteso, ha bloccato il provvedimento. Questo è il modo in cui si opera ormai nei comuni. Senza contare poi i conflitti di competenza tra gli uffici, perchè mancando una certezza normativa ogni responsabile di servizio si sente autorizzato a dare un'interpretazione delle leggi che molte volte è personale e tutto ciò mette in difficoltà dal punto di vista operativo le amministrazioni comunali.

In questo quadro si inserisce anche la continua richiesta di notizie, di informative che ormai provengono da tutti: dalle Usl, dalle regioni, dalle province e da qualsiasi altro ente che si sente autorizzato ad appesantire l'attività burocratica dei comuni con continue richieste, che portano via il 60 per cento del tempo che dovrebbe essere impiegato invece per l'attività amministrativa pratica. Chi ci va di mezzo poi è il cittadino, che vede allungarsi a dismisura i tempi dei procedimenti amministrativi e soprattutto non può conoscere il loro termine utile effettivo, anche se leggi come la n. 241 del 1990 e i provvedimenti di applicazione di quest'ultima dovrebbero dare un termine al procedimento amministrativo che di fatto però può essere allungato in ogni momento e con qualsiasi motivazione. Attualmente, il personale dei comuni è altamente demotivato, non essendone riconosciuta la professionalità, anche perchè si può sbagliare tutto nei comuni, oramai, perchè tanto poi c'è la sanatoria o la finanziaria di turno che mettono una pezza a tutto, prevedendo un allungamento dei tempi di attuazione delle leggi.

Ieri ne abbiamo discusso in 1<sup>a</sup> Commissione e abbiamo espresso un parere su un disegno di legge che dà la facoltà ai sindaci di rilasciare concessioni edilizie in deroga a quanto stabilito dal codice civile, sia pure con una finalità positiva poichè volta all'abbattimento delle barriere architettoniche per i portatori di *handicap*. Però il disegno di legge è stato presentato senza ricordare che, con la precedente legge n. 127, era stato assegnato ai responsabili di servizio il compito di firmare le concessioni edilizie.

Giustamente il senatore Villone, presidente della Commissione, ha proposto un coordinamento al quale però, a mio avviso, dovremmo giungere un po' prima: non dovremmo approvare una legge che poi necessita di un ulteriore coordinamento per essere operativa, in contrasto con un'altra legge.

La difficoltà che troviamo attualmente – forse sarebbe ora di chiarire questi percorsi amministrativi – concerne le firme dei responsabili di servizio. Non vedo alcuna chiarezza al riguardo nel disegno di legge in discussione. Non so se occorrerà apportare delle modifiche – e mi rivolgo al Governo in particolare – perchè è impensabile ormai assegnare responsabilità al personale degli enti locali altamente demotivato sia dal punto di vista economico che operativo. La facoltà di firma, che in teoria dovrebbe essere la fine di un percorso amministrativo e che non dovrebbe comportare particolari responsabilità se le leggi fossero chiare e conseguenti nelle loro norme, di fatto si trasforma in una grave assunzione di responsabilità da parte del responsabile di servizio, che deve interpretare dieci norme diverse e che soprattutto, apponendo la propria

firma, con la possibilità di comportare danni per l'Erario, rischia che questi ricadano poi su di lui attraverso il giudizio della Corte dei conti.

Un nodo assai conteso del provvedimento in discussione è quello concernente la gestione dei servizi comunali. Non voglio entrare nel merito, però abbiamo visto di tutto a questo riguardo sia in 1<sup>a</sup> Commissione che in Aula, e questa forse è stata una delle cause della sospensione temporanea dell'esame del disegno di legge n. 1388 che avevamo iniziato a discutere in precedenza. È evidente che su questo si sono scatenati tutti: le *lobbies* della Confindustria, nonché tutti coloro che vogliono gestire questa succosa fetta di mercato negli enti locali. Non entro ora nel merito, lo farò in sede di esame degli articoli.

D'altra parte, però, vi è un altro rischio. Sappiamo come funzionano queste aziende di servizi. Di fatto tali aziende servono semplicemente a riciclare degli amministratori che non hanno più trovato posto nelle amministrazioni comunali, che – tanto per capirci – sono stati «trombati». Questi amministratori ritornano poi alla grande nelle aziende di servizi e condizionano pesantemente anche l'attività amministrativa, poichè queste aziende non si limitano a fornire servizi ma, con i proventi derivanti dalle tariffe, possono permettersi di fare investimenti nei comuni. È evidente che, avendo una capacità di scelta nella priorità degli investimenti nei comuni, si esercita anche una soggettività che dipende molto dalle pressioni che vi sono a monte.

È stato usato questo metodo proprio per riciclare vecchissimi esponenti ormai bruciati dal punto di vista politico, amministrativo e qualche volta anche dal punto di vista morale, che sono usciti dalla finestra, perchè magari messi alle strette da qualche collega qui presente, e che si sono poi ripresentati in queste aziende con la fedina penale di nuovo pulita o comunque tale da poter essere utilizzata al di fuori della pubblica amministrazione.

Nel merito, come ho già detto, entreremo poi in sede di esame degli articoli e degli emendamenti.

In conclusione, secondo noi, il disegno di legge in discussione, pur avendo, come tutte le leggi, delle finalità di semplificazione, di attribuzione di autonomia e comunque di miglioramento dei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione, ha un difetto di base, un peccato originale che si porta dietro come tutte queste leggi, un peccato originale che si chiama Roma.

Finchè noi continueremo ad emanare leggi che hanno il proposito di decentrare tutto e che però riportano l'intero controllo al centro è evidente che alla fine si finirà con il complicare sempre di più il compito delle amministrazioni locali, affibbiandogli una difficoltà operativa da cui, specialmente in questi momenti di ristrettezze finanziarie, sarà molto difficile uscire.

Pertanto, riteniamo che questo sia un provvedimento che ricalca esattamente gli altri, che non dà assolutamente autonomia agli enti locali e che sarà destinato, insieme a tutte le altre leggi, a determinare il fallimento di questo sbandierato federalismo che è molto al di là da venire. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella legge di grande civiltà e di notevole riforma, la legge n. 142 del 1990, dopo un periodo di prima applicazione, non poteva non determinare il governante ad una riconsiderazione della stessa per renderla più idonea a far fronte alle esigenze nuove e a quelle emerse nella prima fase della sua applicazione. Sicchè va dato atto della tempestività con cui si interviene anche in costanza di altri provvedimenti di riforma amministrativa recentemente approvati dal Parlamento e che vanno sotto la denominazione generica di «legge Bassanini».

Mi chiedo, inoltre, perchè la legge-madre, che certamente fu una legge di grande riforma e di grande civiltà, non ebbe la gioia di poter avere una paternità, che pure evidentemente aveva nel Ministro dell'epoca. Probabilmente è la storia che deve essere riletta in momenti successivi per poter dare giusto merito a chi quel merito ebbe.

Tuttavia, si sta perdendo una buona occasione per tornare sui propri passi con riferimento ad alcune partizioni. Va riformata, onorevole Sottosegretario, quella norma che ha debilitato l'istituto del segretario comunale e del segretario provinciale. Chi vive negli enti locali sa perfettamente quanto scompiglio abbia determinato quel dualismo acceso tra segretari comunali, segretari provinciali e *manager city*.

Se si hanno veramente a cuore gli enti, bisogna ritornare su questo aspetto e magari postulare la necessità che il segretario comunale e il segretario provinciale siano costretti ad acquisire competenze manageriali – come oggi si dice con parola derivante dalla lingua inglese, ma io parlerei di attitudini gestionali, per rimanere nel vocabolario della lingua italiana che ci è tanto cara –, per far sì che tale segretario, che pure rappresenta un punto di riferimento, e non può essercene un altro, possa avere anche quella legittimazione (perchè spesso ha e aveva la competenza, ma non poteva esercitarla poichè non aveva una precisa legittimazione nella norma di legge) all'attività gestionale oltre che alla verifica della legittimità degli atti.

È quella la chiave di volta del funzionamento dell'amministrazione degli enti locali, comunali e provinciali, se si vuole che veramente la riforma della legge n. 142 e delle leggi successive trovi piena applicazione.

Inoltre, si è perduta anche una buona occasione per obbligare le regioni ad attivare l'obbligo – passatemi il bisticcio di parole – della delega. Le regioni continuano ad essere organi di gestione, enti di gestione più che enti di legislazione. Ciò determina spesso lo scivolamento verso comportamenti non sempre leciti, perchè così accade quando c'è confusione di ruoli e di funzioni; inoltre, posto che tra giunta e consiglio regionale non vi è una sufficiente distanza come tra Parlamento e Governo nazionale e neanche una diversa considerazione numerica, si può verificare quello che spesso accade nella regione, cioè che essa si impastioia in questioni gestorie con tutte le conseguenze che ciò determina.

È vero che la legge dà facoltà di delegare, ma considerata questa riluttanza alla delega, il Parlamento nazionale dovrebbe fissare termini e modi precisi perchè la delega agli enti locali da parte delle regioni trovi attuazione, unitamente alla soluzione della cosiddetta questione delle «tre S»: strutture, soldati e soldi. È infatti spesso ricorsa la circostanza che la regione abbia delegato, senza dare nè uomini nè mezzi nè strutture. Delega sì, quindi, ma – ripeto – con le «tre S»: strutture, soldati e soldi.

Anche questa è stata una negligenza del governante, o forse gli sarà sfuggita l'esigenza che in Italia gli enti locali continuino ad avere. Non ci scordiamo neppure della puntigliosa relazione contenuta nel parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee che accompagna questo provvedimento, e che nell'ultimo periodo così recita: «In conclusione si esprime parere negativo sulla nuova formulazione degli articoli 22 e 23 della legge n. 142 del 1990 per le ragioni sopra esposte».

Nella premessa a questo assunto la Giunta mette in evidenza come alcuni privilegi riservati alle aziende pubbliche scatenino una notevole concorrenza con il settore privato.

Noi siamo affezionati al pubblico, ma non possiamo non esprimere la convinzione che privilegi e un'assenza di concorrenza con il privato mettano il pubblico nella condizione inevitabile di diventare nicchia di parassitismo, con la distruzione di ricchezza dei cittadini italiani.

Si prenda allora atto nell'esame dei diversi emendamenti e nella relazione che seguirà che è necessario che in questa sede si riesamini la formulazione degli articoli 22 e 23 della legge n. 142.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, è d'obbligo che vi sia una riconsiderazione degli stessi. Forse è anche necessario attendere il risultato della riforma costituzionale, ma non vi è chi non sappia che ormai nei comuni l'amministratore alla ricerca di un controllo sul proprio operato si sta inventando un sistema di controllo interno, un sistema, come si direbbe con un termine inglese, di *auditing*, che è pregevole perchè voluto dall'amministratore che intende controllare se stesso. Stiamo però attenti, perchè se tale sistema è differente da ente ad ente, la mancata omologazione rispetto a un criterio nazionale può generare difficoltà di verifiche e controlli da parte di chi può essere chiamato a verificare il comportamento dell'amministratore ed è lesivo della stessa sicurezza che l'amministratore deve avere rispetto al fatto che un atto legittimo da lui adottato è legittimo in via definitiva. Con l'assenza totale dei controlli vi è invece questo smarrimento, che un Governo e un Parlamento attenti agli enti locali non possono trascurare.

Con queste osservazioni, i Cristiani Democratici Uniti si accingono ad esaminare l'articolato e gli emendamenti proposti dal nostro Gruppo e dagli altri colleghi, con l'animo di voler concorrere a migliorare quella legge di grande civiltà che è stata la n. 142 del 1990 e le successive che ne sono derivate. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU e dei senatori Palombo e Servello*).

PRESIDENTE. L'ultimo iscritto a parlare è il senatore Bornacin, che non è presente. Egli potrà dunque intervenire nella seduta di martedì prossimo, in cui concluderemo la discussione generale.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 1388 alla prossima seduta.

Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno recante la discussione del disegno di legge «Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO», poichè non ci sono ancora pervenute le determinazioni della Commissione competente che si è riunita in mattinata, do lettura della seguente comunicazione, per poi sospendere brevemente la seduta.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. In base alle decisioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo nella serata di ieri, il calendario dei lavori della prossima settimana sarà integrato, subito dopo il provvedimento sull'autonomia degli enti locali (S. n. 1388), con la discussione del disegno di legge per la delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (S. n. 2851), e con il seguito del disegno di legge sull'offerta formativa (S. n. 2722).

Il termine per gli emendamenti al provvedimento sull'EURO è fissato per le ore 12 di domani, venerdì.

Il Presidente è stato autorizzato a modificare l'ordine degli argomenti in calendario in relazione al concreto andamento dei lavori.

Come già preannunciato, sospendiamo la seduta fino alle ore 10,30, così da poter avere informazioni sulle decisioni alle quali è pervenuta la 6<sup>a</sup> Commissione.

Ricordo, infine, che il terzo punto all'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,35).*

### **Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**(2851) Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO** (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO», già approvato dalla Camera dei deputati.

Invito il relatore a riferire sui lavori della Commissione.

ANGIUS, *relatore*. Signor Presidente, vorrei comunicare a lei e all'Aula che la Commissione competente ha dovuto lavorare su questo provvedimento in modo piuttosto rapido e convulso, il che ha comportato anche qualche piccola disfunzione sui tempi di discussione del prov-

vedimento medesimo, sostanzialmente dopo aver anche concordato con il Governo l'esame conclusivo del disegno di legge n. 2851 per questa mattina.

Abbiamo terminato i nostri lavori esattamente qualche minuto fa e purtroppo non siamo ora in condizioni, su un provvedimento di questa rilevanza, di comunicare immediatamente all'Aula le determinazioni alle quali siamo giunti. Per questo motivo la pregherei, se possibile, di rinviare ancora per un po' di tempo l'esame del disegno di legge n. 2851 in virtù, ripeto, di ragioni obiettive che ci hanno costretto ad un lavoro piuttosto convulso.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare il relatore, presidente Angius, per il lavoro svolto dati anche i tempi e i modi in cui la 6<sup>a</sup> Commissione ha operato, dando atto dell'impegno che quest'ultima ha profuso anche in tale occasione.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, sono di diverso avviso: sono dell'opinione che si debba affrontare subito la discussione di questo provvedimento, anche alla luce di precedenti di un certo rilievo. Ricordo che quando venne presentato il disegno di legge per l'istituzione della Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali, cosa di grande importanza, molto più della questione dell'introduzione dell'EURO, la Commissione affari costituzionali neppure esaminò il testo del disegno di legge di istituzione della Commissione Bicamerale, pur trattandosi di una proposta di legge di modifica costituzionale. Ricordo che il relatore in quell'occasione si presentò in Aula e dichiarò che la Commissione aveva soltanto affrontato nelle pochissime ore di tempo a disposizione la questione dell'ordine dei lavori della Commissione, ma che non era entrata nel merito.

Alla luce di questi precedenti e ritenendo che l'argomento all'ordine del giorno occupi nella graduatoria delle importanze una posizione subalterna e decisamente inferiore rispetto a quella del disegno di legge di natura costituzionale, credo non vi sia ragione per differire ulteriormente la trattazione. Per questo motivo chiedo che venga respinta la proposta di rinvio del relatore e che invece si proceda con l'esame del disegno di legge in titolo in questa seduta.

Con l'occasione chiedo che venga messa in votazione la mia controproposta, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, la fattispecie che lei ha richiamato è diversa rispetto alla situazione che oggi si è verificata. La Commissione competente ha concluso i suoi lavori: il relatore comunica che per i tempi in cui i lavori sono stati conclusi e per la complessità della materia che è stata affrontata non ritiene che ci siano le condizioni per poter sviluppare una relazione, così come conviene alla materia stessa.

Quindi, non mi pare che lei possa invocare il precedente prima richiamato.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, il senatore Preioni ha richiamato un precedente, ma io ne potrei richiamare altri dieci. Molte volte abbiamo messo in discussione la possibilità di analizzare correttamente un disegno di legge proprio per queste motivazioni, cioè per i tempi in cui la Commissione aveva espresso il parere oppure aveva concluso l'esame di un disegno di legge. Penso che anche questo crei un precedente: tutte le volte che abbiamo proposto una questione sospensiva con queste motivazioni (non ultima in occasione della conversione del decreto-legge sull'AIMA e sulle quote latte) ci è stato risposto negativamente. Perciò non riusciamo a capire come in questa fase si possa assumere una determinazione diversa.

PRESIDENTE. In questo caso, però, la Commissione ha concluso i suoi lavori e quindi è una situazione distinta. Come ho già detto, il relatore ritiene che oggi non ci siano le condizioni oggettive per riferire; quindi, in assenza della relazione, a me pare più plausibile rinviare questo punto dell'ordine del giorno e passare al successivo.

POLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Presidente, mi sembra di ricordare che ieri sera il presidente Mancino, nella comunicazione che ha effettuato in Aula su mandato della Conferenza dei Capigruppo, ha riferito che questo argomento sarebbe stato iscritto all'ordine del giorno di questa mattina, ma che comunque si sarebbero dovute verificare le condizioni che assicurassero la possibilità di procedere in tal senso. Se una di queste condizioni manca, come mi sembra il relatore abbia sostenuto, siamo perfettamente in linea con lo spirito delle comunicazioni rese dal Presidente ieri sera. Per questo motivo, credo che possiamo aderire alla richiesta del relatore.

TABLADINI. Allora votiamola!

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, confermo ciò che diceva testè il senatore Polidoro. Ieri sera ho partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, nel corso della quale si è deciso che l'iscrizione all'ordine del giorno di



questa mattina del provvedimento sull'EURO era condizionata dalla disponibilità e dalla possibilità della Commissione di venire a riferire in Aula. Il presidente della Commissione Angius, che è il relatore, ha reso noto – come del resto è stato concordato in Commissione – di non essere in grado di riferire in Aula sul provvedimento. Quindi, sono d'accordo con il relatore e chiedo di rinviare la discussione su questo disegno di legge ad altra seduta.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, la Commissione ha una funzione servente nei confronti dell'Aula, alla quale spetta la decisione sulla proposta di rinvio avanzata dal relatore. Il fatto che la Commissione non sia pronta a riferire non significa che l'Aula non possa affrontare direttamente gli argomenti sulla base della conoscenza del testo del disegno di legge, avviando la discussione generale sulla scorta delle informazioni contenute nel testo stampato, che è a disposizione di tutti i parlamentari. Per questo motivo chiedo che si metta in votazione la mia richiesta di procedere subito all'esame del disegno di legge n. 2851.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, come è stato riferito anche dai colleghi che ieri hanno partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, la *ratio* che aveva mosso la Conferenza stessa era nel senso di dare alla Presidenza, sulla base dell'orientamento generale emerso, la possibilità di modificare l'ordine degli argomenti da trattare (e in questo senso vi avevo anche letto una comunicazione proprio prima di passare a questo punto dell'ordine del giorno) in relazione alle condizioni che si venivano determinando nel corso della seduta. Il relatore ci ha comunicato che i lavori si sono conclusi, ma che egli riteneva che non vi fossero le condizioni per svolgere la sua relazione.

Ho colto che i colleghi che hanno partecipato ieri alla Conferenza dei Capigruppo avevano avvertito che questa sarebbe stata la *ratio* dei lavori che si sarebbero sviluppati, nella mattinata di oggi, per cui confesso che non vedo le ragioni per le quali noi dovremmo avviare una discussione generale senza aver potuto ascoltare il relatore.

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* AMORENA. Signor Presidente, la *ratio* per cui ieri sera il presidente Mancino ha convocato la Conferenza dei Capigruppo è molto semplice: per ben cinque volte ieri è mancato il numero legale e poiché anche oggi si sarebbe dovuto procedere ad una votazione qualificata su un emendamento nel quale vi è il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, si è cercato di salvare in qualche modo questa settimana lavorativa.

Ora, al di là di quanto deciso ieri dai Capigruppo, io so per certo che le Assemblee sono sovrane. Questa Assemblea è sovrana: questa mattina, può decidere sui suoi lavori indipendentemente da quello che è stato deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo.

Quindi, nel rinnovare la richiesta di verifica del numero legale, ben appoggiato dai nostri parlamentari, ribadisco l'invito a procedere nell'ordine previsto per i nostri lavori.

PRESIDENTE. Senatore Amorena, la Presidenza ha come suo impegno quello di far lavorare l'Assemblea. Quindi, non si può considerare una colpa, una responsabilità della Presidenza l'impegno che essa assume perchè i lavori dell'Assemblea abbiano un loro svolgimento e i tempi non siano vanificati da situazioni che pure hanno una loro plausibilità e legittimità. Guai se la Presidenza non ritenesse di utilizzare al meglio le opportunità e i tempi perchè l'Assemblea sviluppi il suo impegno di lavoro e renda un livello di produttività anche legislativa adeguato alle esigenze che di volta in volta si prospettano nella società. Non credo – ripeto – che tutto ciò si possa considerare una colpa.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, vorrei ricordare che non più di una settimana fa, in relazione alla conversione di un decreto-legge, quest'Aula ha adottato talune determinazioni, cioè ha compiuto la sua opera di legislazione, senza il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, quindi senza il parere relativo alla copertura finanziaria come previsto dal Regolamento e dalla Costituzione.

Pertanto, ora ci rivolgiamo a lei, signor Presidente, affinchè chiedi all'Aula se vuole discutere di questo disegno di legge. Chiediamo quindi che venga messa in votazione la decisione di proseguire o meno i lavori riguardo al provvedimento.

Ovviamente, trattandosi di un provvedimento importante, chiediamo la verifica del numero legale.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo ai principi generali contenuti nella nostra Costituzione.

Nel rapporto tra il popolo, il Parlamento e gli organi interni di quest'ultimo, che presiedono all'organizzazione dei lavori e alle scelte politiche delle materie da trattare resta fermo il principio contenuto nell'articolo 67 della Costituzione, secondo il quale ogni parlamentare rappresenta la Nazione senza vincolo di mandato, quindi senza vincolo sia nei confronti delle forze politiche che lo hanno candidato e lo hanno fatto eleggere, sia nei confronti dei Gruppi di appartenenza. All'interno del

Senato, all'interno del Parlamento, la funzione organizzativa dei lavori viene svolta dagli organi previsti dal Regolamento che si compongono sulla base di scelte elettive (la Presidenza, i vice presidenti, i segretari e così via) e sulla base di aggregazioni spontanee di parlamentari attraverso la formazione dei Gruppi.

I lavori sono certamente calendarizzati secondo le indicazioni politiche espresse attraverso il concorso degli organi elettivi (presidenziali, vice presidenziali, segretariali eccetera), e dei rappresentanti dei singoli Gruppi, quindi dei Presidenti di Gruppo. Queste concertazioni tra i rappresentanti eletti dall'Assemblea nel suo insieme - quindi gli organi parlamentari veri e propri - e i rappresentanti degli schieramenti politici non possono comunque sostituire la libertà di espressione dei singoli parlamentari.

Quindi, quando vi sia un contrasto tra ciò che è stato deciso sotto la forma della proposta di calendarizzazione da parte dei rappresentanti delle associazioni di singoli parlamentari e quanto l'Assemblea, nella sua plenarietà e nella sua libera determinazione della volontà, può manifestare, deve prevalere la volontà dell'Assemblea. Quando c'è un contrasto tra la Presidenza, i rappresentanti dei Gruppi e l'Assemblea plenaria deve prevalere la volontà di quest'ultima.

Per verificare l'esistenza di tale contrasto, oltre alle dichiarazioni dei singoli, ci può essere, da parte della Presidenza, la richiesta di individuare la quantità dei singoli che preferisce scavalcare le proposte dei Gruppi, dei Capigruppo, dei rappresentanti dei Gruppi.

Credo che in questo momento ci troviamo esattamente in tale situazione: i rappresentanti dei Gruppi e la Presidenza del Senato hanno proposto una certa calendarizzazione e certi tempi di lavorazione delle leggi, ma dall'Assemblea spontaneamente (attraverso la richiesta di diversi singoli parlamentari) nasce la richiesta, appunto, di modificare l'organizzazione dei lavori di questa giornata come proposta dalla Presidenza. Chiedo che la Presidenza verifichi quanto sia estesa all'interno dell'Assemblea la volontà di cambiare la decisione assunta di rinviare l'esame di questo disegno di legge all'ordine del giorno, attraverso la consultazione con il voto ordinario dei presenti in questo momento in Assemblea.

È certo che data l'importanza della materia va anche verificata la presenza del numero legale e per questo motivo credo che, anche indipendentemente dall'esistenza di un numero sufficiente di persone che chiedono la verifica del numero legale, la Presidenza debba spontaneamente effettuare tale verifica. Pertanto, insisto per la votazione della proposta di procedere con l'ordine dei lavori.

BARBIERI. Addirittura?! Bella innovazione! Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, mi sembra che il dibattito che ha appena avuto corso in quest'Aula, e che sta ancora avendo corso, sia la più evidente dimostrazione della situazione paradossale in cui questo ra-

mo del Parlamento viene da tempo tenuto. (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Noi siamo di fronte ad una situazione in cui il funzionamento del Senato della Repubblica è esclusivamente sulle spalle della maggioranza. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). La maggioranza, da un anno e mezzo a questa parte... (*Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) ...si sta facendo carico di un dovere istituzionale che appartiene a tutti i membri del Senato. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

Per questo i nostri colleghi, senatori delle opposizioni, sono stati eletti e a questo dovere di rappresentanza dei loro elettori dovrebbero corrispondere. Corrispondono invece esclusivamente alla titolarità di senatore della Repubblica, senza farsi carico del conseguente dovere di partecipare ai lavori. (*Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Richiami del Presidente*).

Queste non sono mie affermazioni... (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Richiami del Presidente*). Signor Presidente, esigo di poter parlare.

PRESIDENTE. Sto richiamando i colleghi all'ordine. Sia serena, senatrice Barbieri.

BARBIERI. Esigo di poter parlare.

TABLADINI. Parla, parla pure!

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, l'Assemblea la dirige la Presidenza; lei è stata messa nelle condizioni di parlare con serenità: io ho richiamato più volte i colleghi all'ordine. Continuerà ad essere messa in queste condizioni, ma la prego di non usare questo tono ultimativo nei confronti della Presidenza. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

BARBIERI. Non lo usavo nei confronti della Presidenza, ma nei confronti dei colleghi e chiedevo, forse con un verbo ultimativo, la collaborazione, ritengo dovuta, della Presidenza.

PRESIDENTE. Quel che sta facendo la Presidenza è appunto mantenere in termini assolutamente sereni questo dibattito, che intendo portare fino in fondo in modo, per l'appunto, sereno, e credo che ciò sia nell'interesse generale. Può proseguire, senatrice Barbieri.

BARBIERI. Confido su questo, e la ringrazio, signor Presidente.

Dicevo che quel che ho appena affermato è ampiamente riscontrabile se si consulta l'insieme dei dati che il sistema elettronico di votazione del Senato consente di avere a disposizione. Da questi dati emerge che da un anno e mezzo vi è una presenza delle minoranze alle votazioni bassissima: il 20 per cento medio, che si può riscontrare, è esclusiva-

mente frutto della rotazione con cui i colleghi della minoranza si fanno carico di chiedere, ai sensi del Regolamento, la verifica del numero legale e la votazione nominale (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Poco più!

BEVILACQUA. Facci sculacciare!

BARBIERI. Questa è volontà di paralisi. La maggioranza sa di dover fare il proprio dovere, ma credo sia sotto gli occhi di tutti quale sia la difficoltà da parte della maggioranza, a mantenere continuamente ed esclusivamente sulle sue spalle il funzionamento del Senato. Questo significa essere presenti sempre nella metà dei membri del Senato. Ciò non avviene in nessun Parlamento del mondo. (*Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Signor Presidente, a questo si sta aggiungendo, come abbiamo avvertito nel dibattito di questa mattina, un'ulteriore variante. Vi è da tempo un Gruppo presente in quest'Aula, il Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, che non partecipa ai lavori della Conferenza dei Capigruppo. Questa mattina ci siamo resi conto, attraverso le richieste dei colleghi della Lega, che la non partecipazione dei colleghi della Lega ai lavori della Conferenza dei Capigruppo, le cui decisioni vengono spesso adottate all'unanimità, porta gli stessi colleghi della Lega a contestare in Aula le decisioni della Conferenza e addirittura a chiedere che siano messe in votazione variazioni rispetto alle deliberazioni della Conferenza stessa. È proprio il caso che abbiamo di fronte. I colleghi ci hanno riferito esattamente che la Conferenza dei Capigruppo subordinava la trattazione dell'importante provvedimento sull'EURO alla verifica delle condizioni che la Commissione ci avrebbe posto a questo proposito. Tale verifica c'è stata attraverso le parole del relatore Angius, e quindi l'Assemblea dovrebbe comportarsi di conseguenza.

Non sfugge a nessuno, peraltro, che questa insistenza per proseguire sulla trattazione del provvedimento sull'EURO non è certamente animata da grande interesse a questo provvedimento, ma dalla possibilità di poter chiedere di votare prima sulla prosecuzione dei lavori e poi sulla eventuale pregiudiziale sul provvedimento stesso, utilizzando cioè uno strumento per bloccare ancora una volta i lavori del Parlamento.

Per questo motivo, signor Presidente, mi appello ai suoi poteri, perchè consenta a quest'Assemblea di continuare il proprio lavoro senza consentire a questo intervento, di tipo puramente ostruzionistico, di avere buon esito. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Verdi-L'Ulivo. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, vorrei farle notare che già più di un collega del suo Gruppo ha preso la parola e che su questo

argomento poteva invece intervenire solo un oratore per ciascun Gruppo. Di conseguenza, non le posso concedere la parola.

Cerchiamo serenamente di riassumere. La libertà di espressione, senatore Preioni, non è in discussione per il fatto che il tema dell'EURO venga spostato di due o tre giorni. Non c'è nessun *vulnus* alla libertà di espressione che, certamente, la Presidenza non avrebbe consentito. Non mi sembra che nella questione di merito – indipendentemente da tutte le altre proiezioni che sono state sviluppate da alcuni colleghi in relazione al fatto che debba essere la maggioranza o anche l'opposizione, o le opposizioni, a garantire il numero legale, visto si tratta di una questione di ordine più generale, mentre io voglio rimanere al tema specifico – siano emersi contrasti nell'Assemblea di natura tale da modificare il senso e la logica delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo. D'altra parte, l'assenza nella stessa Conferenza di un Gruppo parlamentare, invitato a più riprese, anche per iscritto, a riprendere il proprio posto al suo interno, non può poi essere considerata un'occasione per rimettere ogni volta in discussione in Aula le deliberazioni assunte dalla Conferenza stessa. Infine, poichè la decisione circa eventuali votazioni sul punto di cui trattasi, è prerogativa del Presidente, quest'ultimo non ritiene che per l'insieme delle ragioni che ho testè esposto ce ne siano per passare ad una votazione in relazione alla questione in discussione. Perciò, il secondo punto all'ordine del giorno: «Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO» è rinviato ad altra seduta.

### **Per la discussione del disegno di legge n. 2846**

MELONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che proposito? Le ricordo che la nostra discussione si era ormai conclusa.

\* MELONI. Signor Presidente, intervengo sempre in materia di ordine dei lavori. Capisco benissimo che possa succedere che la Conferenza dei Capigruppo non sia al corrente di scadenze che invece richiedono attenzione da parte del Senato. Ricordo però che i disegni di legge di conversione di decreti-legge, in base al nostro Regolamento, devono essere, portati all'esame prima delle Commissioni e poi dell'Aula in tempi brevissimi per il rispetto della norma Costituzionale. Si è verificato, invece, che un disegno di legge di conversione di un decreto-legge prossimo alla scadenza non sia stato ancora iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula, in violazione precisa dell'articolo 78 del Regolamento, visto che sono scaduti abbondantemente i 30 giorni di tempo concessi al Senato affinché si pronunci e che stanno per scadere i 60 giorni entro i quali entrambe le Camere si debbono pronunciare.

A questo punto, chiedo che venga immediatamente iscritto all'ordine del giorno, e portato all'esame di quest'Aula, il disegno di legge n. 2846 di conversione del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 363, recante: «Proroga del termine per la dismissione delle strutture penitenziarie

di Pianosa e dell'Asinara», visto che ci troviamo ancora in fase di prima lettura.

PRESIDENTE. Senatore Meloni, la questione di cui lei ha trattato e alla quale ha fatto riferimento sarà senz'altro portata all'attenzione della prossima Conferenza dei Capigruppo, sentite però anche le determinazioni del Governo, perchè è possibile che su tale questione esso abbia voluto in qualche modo farsi carico di una pausa di riflessione.

### **Discussione della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina:

PEDRIZZI, MACERATINI, PACE, BONATESTA, MAGLIOCCHETTI, PALOMBO, VALENTINO, BATTAGLIA. – Il Senato, premesso:

che la provincia di Latina, collocata geograficamente in una posizione di cerniera tra il Nord e il Sud del paese, rappresenta oggi un'area atipica, non potendosi identificare con i livelli di sviluppo economico del Settentrione nè con i territori meridionali in forte ritardo di crescita;

che nel 1995 e nel corso del 1996 l'economia della provincia pontina ha registrato risultati non in linea con l'andamento generale del paese: nel comparto industriale, in particolare, la produzione è cresciuta attorno al 3 per cento, ben al di sotto del 4,8 per cento del dato nazionale, mentre l'occupazione ha accusato, per il terzo anno consecutivo, un'ulteriore flessione del 2 per cento circa, a fronte della riduzione dello 1,2 per cento complessivamente registrata in Italia;

che le imprese situate nel territorio pontino hanno perso improvvisamente, senza alcun ammortizzatore, oltre 6 punti percentuali di fiscalizzazione, grazie alla incomprensibile esclusione della provincia di Latina dai benefici disposti per il passato;

considerato:

che, per contro, i soli settori produttivi che evidenziano maggiori incrementi di produzione e fatturato sono l'alimentare, il chimico-farmaceutico, quello della gomma e delle materie plastiche ed il metalmeccanico mentre restano appunto stazionari o in flessione gli altri comparti;

che l'apparato produttivo pontino, scarsamente strutturato ad esportare, soprattutto nella componente delle piccole e medie imprese, non è stato in grado di cogliere, in buona misura, sui mercati esteri, i vantaggi competitivi derivanti dal deprezzamento della lira, come invece è avvenuto nelle regioni settentrionali ed in altre del Centro;

che rispetto al dato nazionale i livelli degli investimenti produttivi in macchinari ed attrezzature nella provincia pontina sono

aumentati solo del 7,5 per cento a fronte di un tasso di crescita del 12,7 per cento a livello nazionale;

che il permanere di molteplici situazioni di difficoltà aziendale non ha consentito il ricorso agli incentivi della legge Tremonti, largamente utilizzata in altre province;

che anche i dati provenienti dal sistema bancario, cui peraltro continuano ad essere rivolte accuse di scarso sostegno e collaborazione dai settori economico-produttivi provinciali, testimoniano una situazione preoccupante: sofferenze stimate tra il 25,5 per cento e il 26,5 per cento contro una media nazionale dell'11 per cento e regionale del 9 per cento;

che gravissima si presenta la situazione occupazionale: sono 86.000 gli iscritti al collocamento (tasso di disoccupazione superiore al 22 per cento), di cui 46.000 in cerca di prima occupazione, 5.400 i lavoratori in mobilità e 1.800 in cassa integrazione guadagni; si è poi registrato un calo vistoso negli avviamenti al lavoro, soprattutto in industrie e agricoltura e nei contratti di formazione lavoro (-18 per cento);

constatato:

che le difficoltà economiche del territorio sono state riconosciute dall'Unione europea con l'inserimento di 3 comuni nelle aree a declino industriale e di 23 comuni in quelle a declino agricolo, che il Ministero del lavoro ha riconosciuto l'intera provincia quale zona a rischio per l'alto tasso di squilibrio registrato tra domanda e offerta di lavoro e la regione Lazio ha approvato per Latina un provvedimento straordinario con la legge n. 21 del 1996 a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione;

che il patto territoriale, disciplinato dall'articolo 8 della legge n. 341 del 1995 e dalla delibera CIPE del 10 maggio 1995, costituisce un validissimo strumento di programmazione strategica, prevedendo una serie di interventi di tipo infrastrutturale, produttivi e promozionali finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di ripresa economica;

che tra gli interventi necessari si evidenziano i seguenti:

adeguamento viario e dei collegamenti stradali funzionali;

valorizzazione dei centri portuali;

verifica delle possibilità di utilizzo e di adeguamento dell'aeroporto di Latina «Comani»;

coinvolgimento nel piano di sviluppo provinciale del sistema creditizio;

che il patto territoriale prevede, altresì, la realizzazione di 61 progetti per complessivi 900 miliardi di investimento per più del 70 per cento a carico dei privati e con previsione di occupazione di circa 6.500-7.000 persone;

che la legge n. 236 del 1993 aveva individuato Latina tra le 40 aree di crisi riconosciute, anche se, a tutt'oggi, questa non risulta ancora compresa nei cosiddetti contratti d'area - riservati a dieci zone d'Italia - che le consentirebbero di beneficiare della possibilità di superare l'ostacolo dell'istruttoria per ottenere i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti nonché dell'opportunità di attivare conferenze di servizi per particolari realizzazioni;



che, inoltre, l'eventuale esclusione della provincia di Latina dagli ultimi interventi governativi finalizzati all'occupazione giovanile (pacchetto Treu) come l'accesso al «prestito d'onore» ed alle altre possibilità di accesso incentivato al mercato del lavoro costituirebbe un colpo gravissimo per le aspirazioni di tantissimi giovani;

che al quadro «poco felice» della provincia pontina innanzi delineato si aggiunge la preoccupazione di un vertiginoso incremento (come si evince dall'ultimo rapporto di indagine redatto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, oltre che dalla realtà quotidiana) del tasso di criminalità organizzata, la quale è momentaneamente impegnata a creare nuove strutture di inserimento ed espansione in un territorio (comunque alle porte della capitale) al momento «debole», che, quindi, meglio di qualsiasi altro, si presta a fonte di produzione di «facili» guadagni;

che, come reso noto, il prefetto di Latina, Giuseppe Procaccini, ha presentato un *dossier* di dieci pagine – intitolato «Il caso Latina» – in cui viene svolta un'accurata analisi sulla difficile soluzione economico-occupazionale, evidenziando scelte mai effettuate e tutti i rischi legati alla mancata ripresa, a partire appunto dalle possibili infiltrazioni della malavita organizzata;

che è la prima volta che la più alta carica istituzionale del territorio si mobilita personalmente, con un'iniziativa dai toni decisi, come quelli assunti dal prefetto, per segnalare alle autorità provinciali, regionali e del Governo, alla camera di commercio, alla GEPI e alla Società di promozione e sviluppo le difficoltà di una provincia trascurata,

impegna il Governo ad attivarsi per interventi straordinari che consentano di rivitalizzare il tessuto economico e produttivo e determinino le condizioni per una nuova fase di sviluppo che, attraverso adeguati investimenti, incentivi l'allocazione di nuove imprese nell'area di Latina e consolidi quelle esistenti, utilizzando al meglio le risorse e gli strumenti derivanti dalle leggi di cui in premessa e dalle nuove opportunità che potranno derivare dai patti territoriali e dalla sperimentazione dei contratti d'area.

(1-00117)

Ha facoltà di parlare il senatore Pedrizzi per l'illustrazione di tale mozione.

PEDRIZZI Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mano a mano che passava il tempo da quando il 21 maggio di quest'anno presentai, insieme al Presidente del mio Gruppo, senatore Maceratini e ad altri colleghi, la mozione su quello che è diventato il «caso Latina» si è andato sempre più rafforzando in me il convincimento che il continuo e ripetuto rinvio della discussione in quest'Aula fosse dovuto a un fatto scaramantico. Il destino, mi dicevo – che non sempre è cinico e baro – o la provvidenza, per chi crede, forse stavano operando e facendo in modo che questa discussione diventasse inutile a seguito dell'uscita dal *tunnel* della crisi della provincia pontina. Insomma, vuoi vedere mi dicevo – che il destino e la provvidenza hanno messo in competizione i

tempi della politica e delle procedure parlamentari con i tempi dell'economia e dei suoi cicli più o meno favorevoli e più o meno critici, che pure devono concludersi a un certo momento, come la scienza economica ha dimostrato e postula?

E badate bene, colleghi, ho anche cercato di piegare e forzare l'ineluttabilità del lato e di modificare le regole del gioco pur di far prevalere i tempi della politica italiana e delle procedure parlamentari scrivendo e chiedendo, a nome di tutti parlamentari della mia provincia, fin dal 17 giugno scorso, al presidente del Consiglio Prodi di convocare una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e sollecitandolo successivamente, senza alcun esito evidentemente, il 22 luglio 1997.

Ma non c'è stato niente da fare: nemmeno le lungaggini procedurali e la lentezza dei regolamenti parlamentari hanno consentito che la crisi della mia provincia nel frattempo venisse superata. Come si può constatare, la crisi non solo non è passata, ma anzi si è aggravata e noi oggi ne dobbiamo discutere per tentare di approntare delle soluzioni o quanto meno, di indicare le possibili vie di uscita.

Infatti nel nostro territorio non sono assolutamente percepibili i segnali di ripresa che pure Prodi e i suoi ministri dicono di vedere far capolino qua e là in alcuni settori economici e che noi, per la verità, non registriamo affatto guardando l'andamento dell'economia reale – dico reale – del nostro paese.

Anzi, nella provincia di Latina tutti gli indicatori confermano il perdurare e l'accentuarsi di un deterioramento progressivo della situazione di tutti i settori produttivi. A cominciare da quello edile, ridottosi ormai ad un «cumulo di macerie», per finire a quello agricolo che, pur risultando strategico per la sua partecipazione alla creazione della ricchezza provinciale e per l'alto valore aggiunto del suo prodotto, se non opportunamente incentivato e sostenuto potrebbe vedere la scomparsa di numerose aziende nel giro di brevissimo tempo. Il settore industriale, poi, a seguito della fine (il 31 dicembre 1992) dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, che vedeva multinazionali ed aziende del Nord collocare i propri stabilimenti nel territorio pontino, ha iniziato una fase preoccupante (e che non vede ancora la fine) di declino e di vera e propria deindustrializzazione con la chiusura di decine e decine di grandi e medie imprese. Per non parlare dell'artigianato, del terziario e del turismo, in particolare, che, pur disponendo di grandi potenzialità, non è mai decollato in 50 anni perchè mai è stata impostata una politica seria per l'utilizzo di un patrimonio naturalistico, ambientale, storico e culturale che ci viene invidiato da tutti.

Questo scenario è aggravato dalla stessa posizione geografica di confine tra Nord e Sud d'Italia che di fatto ha assimilato il nostro territorio al Mezzogiorno d'Italia piuttosto che alle aree più sviluppate del Centro-Nord, ed è reso ancora più difficile dallo stato delle vie di comunicazione e dalla situazione dell'ordine pubblico.

Per quanto riguarda la viabilità, quindi le possibilità di collegamenti, uno studio del CENSIS, commissionato recentemente dalla Camera di commercio di Latina, ha confermato che la sfida al mercato globale per

la nostra provincia passa proprio per le grandi vie di comunicazione e che la lunghezza, la persistenza e l'aggravarsi della crisi sono dovute proprio alla inadeguatezza, se non alla mancanza, di mezzi di comunicazione e di una adeguata rete viaria.

Una provincia che è tra le più lunghe d'Italia solo recentemente, dopo 50 anni, ha avuto la concessione da parte delle Ferrovie dello Stato, di alcune fermate nella stazione capoluogo di provincia di pochi treni Intercity e si vede ancora rifiutare la possibilità per i propri cittadini di usufruire di un solo treno Eurostar, nonostante le numerose richieste e interventi anche del sottoscritto. Il Ministro dei trasporti non si faccia ingannare dalle rilevazioni delle Ferrovie dello Stato che dicono che i treni ad alta velocità non possono fermarsi a Latina perchè la velocità rallenterebbe; quegli stessi treni a Napoli fermano in ben tre stazioni: Napoli Centrale, Napoli Mergellina e Napoli Campi Flegrei. Una provincia tra le più lunghe d'Italia per giunta vede passare il progetto per l'alta velocità nella provincia confinante di Frosinone ed è costretta, per il suo traffico su gomma, a servirsi ancora di una via consolare come l'Appia. Da alcuni decenni si discute del raddoppio dell'Appia così come del raccordo mai realizzato tra Cisterna e Valmontone con l'autostrada del Sole e del collegamento Latina-Frosinone.

Ordini del giorno votati in quest'Aula ed alla Camera dei deputati, in occasione delle leggi finanziarie, raccomandazioni al Governo, richieste sindacali non sono mai andati oltre le buone intenzioni o la redazione di qualche progetto lasciato ad ammuffire in cassetti di qualche Ministero, ma lautamente pagato.

Anche il varo di una grande piattaforma intermodale a Latina, il potenziamento dello scalo marittimo di Gaeta, l'ampliamento del Mercato ortofrutticolo di Fondi, grandi opportunità di sviluppo e di lavoro per la nostra economia, rischiano di restare delle cattedrali nel deserto se non avranno un servizio di trasporti e di vie di comunicazione adatti a sostenere un traffico ancora più intenso e più pesante.

Per quanto riguarda l'ordine pubblico, poi, tutti i rapporti redatti dalle forze di Polizia segnalano un vertiginoso incremento del tasso di criminalità organizzata, impegnata sempre più a creare nuove strutture di espansione in un territorio di confine ed al momento debole e che quindi si presta a diventare, anche attraverso l'acquisizione di aziende decotte - ma non va nemmeno dimenticato il fenomeno dell'ecomafia più volte segnalato dal sottoscritto con interrogazioni al ministro Napolitano che tardano ad avere risposte - a fronte di facili guadagni e soprattutto della possibilità di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

Situazione, questa, aggravata dalla mancanza di uomini, mezzi, caserme e strutture. Si attende ancora una adeguata sistemazione per la caserma della Polizia di Cisterna ed esiste un progetto di trasferimento della caserma della Polizia stradale ad Aprilia dove manca ancora la caserma dei Carabinieri. Ciò nonostante l'impegno encomiabile di tutte le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza), guidate da un prefetto veramente all'altezza del suo compito, impegnato non solo su questo piano ma anche sul versante sociale ed occupazionale come

dimostra il suo *dossier*-rapporto sul caso Latina inviato alla Presidenza del Consiglio ed a tutti i Ministri competenti che ha sintetizzato tutti gli interventi dei parlamentari pontini, presenta anche per noi politici un punto di riferimento imprescindibile ed importante.

Tale rapporto, però, sembra sia caduto nel silenzio più assoluto, e le autorità interessate pare non abbiano dato alcun seguito, pur trattandosi di un vero e proprio grido di dolore della più alta autorità amministrativa della provincia.

Questa situazione complessiva si riflette naturalmente in tutte le classifiche ed influenza negativamente tutti gli indicatori. La provincia di Latina occupa la sessantacinquesima posizione per reddito da lavoro *pro capite*, la settantaseiesima per reddito disponibile per abitante, la centoduesima per trasferimenti statali a singole persone. È tra le peggiori classificate per qualità della vita; le sofferenze bancarie superano il 26 per cento e, soprattutto, la provincia presenta un tasso di disoccupazione che supera complessivamente il 23 per cento. Nelle liste di disoccupazione, nel periodo 1992-1997 gli iscritti sono aumentati del 50 per cento, con percentuali che vanno dal 23 per cento del comune di Latina al 26,5 per cento del comune di Aprilia (come dicevo; la media provinciale è del 23,1 per cento). Solo in quest'anno, in pochi mesi, c'è stato un aumento della disoccupazione del 7 per cento e i disoccupati in attesa di prima occupazione, solamente in questi 10 mesi dell'anno, sono aumentati del 10 per cento.

Per questo le difficoltà del territorio sono state in parte riconosciute dall'Unione europea con l'inserimento di tre comuni nelle fasce delle aree a declino industriale e di 23 comuni in quelle a declino agricolo.

L'aspetto ancora più grave è che tutto l'apparato industriale non è stato in grado – e non lo sarà nel breve periodo, se non vi saranno appropriati interventi capaci di consentire lo sviluppo – di approfittare delle congiunture favorevoli che pure si sono presentate o si presenteranno, come quelle riscontratesi sui mercati esteri a seguito del deprezzamento della lira, colte da tutte le imprese del Nord-Est d'Italia.

Eppure qualche segnale positivo l'imprenditoria locale, le amministrazioni locali, la Camera di commercio, le associazioni di categoria, i sindacati lo stanno dando. Dopo decenni di lotte intestine, di campanilismi, di ritardi, di personalismi, sembra che oggi vi siano tutti i presupposti condivisi da imprenditori, politici e sindacati per passare dalle parole ai fatti, per realizzare una «provincia laboratorio» che funga da cerniera tra Nord e Sud puntando su investimenti che vedano coinvolti gli imprenditori locali, le banche insieme agli enti pubblici e statali e ai sindacati, anche per le vie di comunicazione e per le grandi opere infrastrutturali.

Per questo da più parti viene invocata l'attivazione di un tavolo di concertazione e di una conferenza di servizi ai sensi delle normative in vigore. Resta e persiste però la sensazione negli operatori, nelle istituzioni locali, nei semplici cittadini, di una disattenzione, o peggio, di un vero e proprio abbandono da parte di un Governo che, ad esempio, con il perdurare del suo silenzio circa l'approvazione del patto territoriale

sottoscritto nel febbraio del 1997 e l'esclusione del nostro territorio di alcuni tra i più significati interventi previsti dal pacchetto Treu a favore della ripresa occupazionale nelle aree di crisi, mostra addirittura di non conoscere nemmeno l'esistenza di un «caso Latina».

Da ciò anche la proclamazione di uno sciopero generale da parte delle organizzazioni sindacali che si è svolto con larga partecipazione il 23 ottobre scorso.

Per questi motivi, onorevole Presidente, rappresentanti del Governo, ci sembra veramente importante che oggi si discuta in quest'Aula della mia provincia. E ringrazio lei, signor Presidente, e tutti i Capigruppo della maggioranza e dell'opposizione per aver consentito di porre all'ordine del giorno la mozione, oltre tutto per dare la possibilità al Governo in questa occasione di dimostrare l'infondatezza di quella sensazione che circola e che trova al momento più di una conferma, come dicevo prima.

In conclusione, riassumendo (e chiedo scusa se ho abusato della pazienza dei colleghi), attualmente il territorio provinciale è compreso nell'obiettivo 2 solo per i comuni di Latina, Cisterna ed Aprilia, mentre quasi tutto il resto della provincia è inserito nell'obiettivo 5.

È evidente, perciò, che quello di cui ha bisogno la provincia è che venga inserita nell'obiettivo 1, trattandosi di un territorio al confine di aree che godono di questo tipo di incentivazioni. Inoltre, per essere sintetico, quel che occorre necessariamente è:

a) far rientrare Latina tra le aree d'intervento a sostegno dell'occupazione previste nella finanziaria 1998 (ma non so se ce la faremo per i tempi ristretti che ci restano a disposizione);

b) nella imminente rinegoziazione con la CEE dei vari territori oggetto degli interventi comunitari, far considerare Latina «zona cuscinetto o confinante» con territori svantaggiati, in modo da beneficiare di analoghi sostegni (come è stato fatto del resto per la Francia) e comunque ricomprendere la provincia tra le aree per le quali è previsto lo sgravio contributivo per i nuovi assunti;

c) per il sostegno all'occupazione, estendere alla provincia di Latina le agevolazioni più significative varate dal Governo, quali la riduzione della contribuzione per il *part-time* e l'ampliamento delle agevolazioni a 3 anni per i contratti di formazione sulla base dei dati allarmanti relativi alle percentuali di disoccupazione molto superiori alla media nazionale;

d) rendere finalmente operativo il patto territoriale già stipulato;

e) varare i contratti d'area;

f) avviare un programma di investimenti per opere infrastrutturali, a cominciare da quelle stradali e portuali.

Onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, è possibile fare tutto questo?

Io penso proprio di sì. La situazione attuale può essere cambiata con la partecipazione di tutti: enti pubblici, Stato e privati, politici e Governo, sindacati ed imprenditori.

Le potenzialità, anche se ancora in espresse ci sono tutte. Nel passato, già era stato fatto il miracolo di risanare la palude e di fare di lande desolate territori fertili e laboriosi.

Oggi tutti insieme possiamo accingerci a varare o tentare di avviare una seconda bonifica per lo sviluppo ed il benessere delle genti pontine, partendo da quest'Aula del Senato, quindi dai rappresentanti di tutto il popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spiace dover iniziare la risposta all'intervento svolto dal senatore Pedrizzi, così ampio e anche appassionato per la sua terra, con qualche cifra non solo un po' arida, ma probabilmente anche inadeguata rispetto ai problemi che sono stati rappresentati.

Devo peraltro fare alcune puntualizzazioni rispetto ai dati forniti proprio nel testo della mozione.

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

(*Segue CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*). Devo precisare che, in base alle disposizioni recate dalle deliberazioni CIPE del 12 luglio 1996 e 21 marzo del 1997, i patti territoriali non possono comportare oneri a carico dello Stato maggiori di 100 miliardi di lire. Pertanto, l'importo indicato nella mozione (900 miliardi di investimenti, di cui 230 miliardi a carico del settore pubblico) non appare – possiamo anche dire purtroppo – in linea con le disposizioni in vigore.

In ogni caso, come sottolineato dal Ministero del bilancio, nessun patto territoriale concernente la provincia di Latina risulta trasmesso al CIPE entro la data del 31 maggio del corrente anno.

Per quanto concerne l'applicazione dei contratti d'area, va puntualizzato (ho anche letto la relazione del Prefetto e condivido il giudizio che si tratti di una bella relazione) che non sembra esatto che vi sia una riserva a dieci zone d'Italia; infatti, nella deliberazione adottata nella seduta del 21 marzo 1997, con la quale sono stati regolamentati tra l'altro i contratti d'area, il CIPE ha stabilito che le aree industriali nelle quali può essere stipulato un contratto d'area devono essere interessate da grave crisi dell'occupazione e ricadere nell'ambito di aree di crisi situate nei territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5-b, nonchè di quelle individuate con decreto del Ministero del lavoro in data 14 marzo 1995.

L'area di Latina risulta inserita nell'allegato di tale decreto, che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno 1995.

Con riferimento, invece, all'applicazione alla provincia di Latina delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992, posso dare atto con precisione degli interventi eseguiti dal Ministero dell'industria.

Per quanto riguarda il primo bando, relativo ai fondi per il 1996, le iniziative agevolate nella provincia di Latina sono state 42 (29 piccole imprese, 12 medie, 1 grande), per investimenti complessivi pari a 73,4 miliardi di lire, a fronte dei quali sono stati concessi 13,1 miliardi di lire di contributo, con una previsione di 423 nuovi posti di lavoro. I risultati del secondo bando, relativo ai fondi per il 1997, consistono in 67 iniziative agevolate: 29 piccole imprese, 7 medie e 31 grandi imprese. Temo però che quest'ultimo dato sia errato, considerando il numero, ben diverso, delle grandi imprese richiamato in precedenza. Probabilmente si tratta di un errore materiale, comunque al riguardo cercherò di fornire precisazioni anche per gli atti, il totale degli investimenti per il 1997 è di 362,9 miliardi di lire, a fronte dei quali sono stati concessi 34,3 miliardi di lire di contributo con una previsione di 1.019 nuovi posti di lavoro.

Queste le poche cifre che al momento sono in grado di fornire all'Aula del Senato, senatore Pedrizzi. Non vi è alcun dubbio che il complesso degli interventi richiesti da lei riguardi non solo il Ministero dell'industria, ma anche altri Ministeri, in particolare quelli del lavoro e dei trasporti. Insomma, si tratta di un intervento del Governo nel suo complesso. È evidente che va riconosciuta una situazione di particolare difficoltà per la provincia di Latina.

In conclusione, e senza intervenire su particolari, vi sono alcune considerazioni di carattere generale che potrebbero essere svolte – a partire da quello che lei, senatore Pedrizzi, ha detto – su situazioni che si vengono a creare in luoghi, per così dire, di confine tra aree che godono di certe agevolazioni, perchè ad esempio rientrano nell'obiettivo 1, ed aree confinanti che, non godendo di quanto previsto per tale obiettivo, rischiano di trovarsi in difficoltà. È una situazione che non riguarda solo la provincia di Latina, ma anche altre zone, in particolare dell'Italia centrale, altre aree del Lazio e della Toscana (per quanto a mia conoscenza, ad esempio, la provincia di Grosseto).

Tuttavia, di fronte alla situazione che ella ha illustrato e anche per smentire l'immagine di un Governo disattento a certe aree, credo che invece sia dovere del Governo, proprio restando al testo della mozione, dichiarare la più aperta disponibilità ad avviare intanto – come da lei richiesto, senatore Pedrizzi – un confronto preciso e rapido sugli obiettivi da perseguire e sugli interventi da realizzare. Ove ella accedesse alla richiesta di eliminare il riferimento a interventi «straordinari», che mi costringerebbe ad assumere, a nome del Governo, impegni imprecisati proprio nella loro straordinarietà, limitando invece il nostro impegno a quegli interventi che consentono di sfruttare al meglio tutte le leggi in vigore nell'ambito di una precisa attenzione da parte nostra per la zona di

Latina, il Governo dichiarerebbe la propria piena soddisfazione se l'Aula, con la precisazione – ripeto – di eliminare la parola «straordinari», approvasse la mozione da lei presentata.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signora Presidente, devo innanzi tutto ringraziare il Sottosegretario per la sua disponibilità e dichiaro di accettare la proposta del Governo di eliminare la parola «straordinari» dalla prima riga del dispositivo della mozione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, avverto che la votazione della mozione n. 117 è rinviata alla prossima seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZUCA POGGIOLINI, *f.f. segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 dicembre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 9 dicembre 1997, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

II. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).



III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (2722) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Votazione finale della mozione n. 117 sulla situazione economica nell'area di Latina.

La seduta è tolta (*ore 11,30*).

## Allegato alla seduta n. 284

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DE LUCA Athos ed altri. – «Norme per la trasparenza e la chiarezza del linguaggio nei provvedimenti destinati al pubblico» (2880), previo parere della 2<sup>a</sup> Commissione;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente* (Giustizia):

SCOPELLITI e PERA. – «Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori» (2888), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BONATESTA ed altri. – «Modifiche e integrazioni alla legge 29 luglio 1949, n. 717. Norme per il recupero e la manutenzione dei beni culturali e architettonici e dei centri storici di particolare interesse ambientale e artistico distrutti a seguito di calamità naturali e/o eventi dolosi, nonchè per l'acquisizione di nuove opere d'arte» (2897), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> e della 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 3 dicembre 1997, i disegni di legge: «Nuova disciplina per gli Istituti di patronato e di assistenza sociale» (2819) e PELELLA ed altri. – «Riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale» (2877), già assegnati in sede deliberante alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

MANCONI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato delle carceri italiane» (*Doc. XXII*, n. 40), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera del 3 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'ordinamento del Ministero dei trasporti e della navigazione (n. 186).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 gennaio 1998.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 novembre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci», per gli esercizi dal 1993 al 1995 (*Doc. XV*, n. 70).

Detto documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Lauria Baldassare, Sella di Monteluca, De Anna, Contestabile, Bucci, Meluzzi, Terracini, Toniolli, Manca e Filograna hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00159, dei senatori Lauro ed altri.

### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 56.

### Interpellanze

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che le verità storiche non possono costituire faziosità politiche ma appartengono a tutto il popolo e non devono quindi essere nascoste nemmeno in parte;

che è incontestabile considerare delitto contro l'umanità avere gettato nelle foibe migliaia di italiani ancora vivi dopo atroci torture;

che questo gravissimo crimine compiuto da partigiani slavi, oggi individuati, è stato coperto da un muro di silenzio e di omertà per mezzo secolo;

che questa pagina dolorosa per il nostro popolo e per l'intera umanità è quasi totalmente assente dai libri di storia e che un paese civile deve insegnare ai suoi figli tutta la sua storia e non soltanto una parte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, che ha già decretato un maggior approfondimento dell'insegnamento della storia del nostro secolo nelle scuole superiori, non ritenga di inserire nel programma di insegnamento delle scuole medie superiori il capitolo riguardante le atrocità commesse in Venezia Giulia, in Istria e Dalmazia tra il 1943 e il 1945. In tal modo i cittadini italiani potranno colmare una lacuna nella conoscenza della storia d'Italia e costruire nella pace il proprio avvenire.

(2-00449)

### Interrogazioni

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella giornata di venerdì 28 novembre 1997 è deragliato nei pressi di Pontedecimo (Genova) un treno merci diretto verso la stazione di Genova;

che quest'ennesimo incidente ha provocato un vero e proprio scompiglio nei pressi dello scalo ligure, distruggendo decine di auto parcheggiate nelle vicinanze e causando quattro feriti tra una scolaresca in attesa dell'autobus;

che, nel corso dell'ultimo anno, si sono succedute sulle linee italiane centinaia di situazioni di questo tipo, alcune delle quali hanno provocato vittime e danni ingentissimi a cose e persone;

che, nell'ambito del contesto nazionale, la Liguria risulta essere una delle regioni più colpite;

che la drastica diminuzione degli *standard* di sicurezza fatta registrare negli ultimi tempi sta ingenerando una diffusa sensazione di insicurezza tra gli utenti delle ferrovie, con gravissime ripercussioni sull'immagine dell'azienda in Italia e all'estero;

che, nonostante le denunce più volte fatte da diversi parlamentari dell'opposizione, nulla di concreto sembra essere stato fatto da chi istituzionalmente è preposto a tale compito per migliorare questa drammatica situazione,

si chiede di conoscere:

la posizione del Governo circa lo stato di salute delle Ferrovie dello Stato;

quali provvedimenti urgenti il Ministro dei trasporti intenda adottare per porre un freno al continuo susseguirsi di incidenti sulle nostre linee;

che atteggiamento lo stesso ritenga di dover assumere nei confronti dei vertici delle Ferrovie dello Stato dinanzi all'attuale stato delle cose;

quali iniziative siano allo studio per restituire credibilità al disastroso ente ferroviario agli occhi di un'opinione pubblica interna ed internazionale disorientata e preoccupata;

come si intenda garantire la sicurezza del personale viaggiante, continuamente esposto al rischio di incidenti, in molti casi anche mortali.

(3-01479)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LAURO, NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e di grazia e giustizia.*  
– Premesso:

che fin dallo scorso mese di giugno 1997 sono iniziati a Napoli i lavori di rifacimento dei sottoservizi e del corpo stradale del primo tratto di via Galileo Ferraris, precisamente la zona a ridosso dello svincolo autostradale fino all'incrocio con via E. Gianturco;

che tale vitale arteria napoletana serve la zona orientale ed industriale della città, oltre ad essere l'unico vero agevole percorso di raccordo con le autostrade;

che i lavori, nonostante il notevole lasso di tempo intercorso dal loro inizio ad oggi ed in considerazione della esiguità del tratto interessato dalle opere, sono ancora *in itinere* e non è chiaro quando potranno essere portati a termine;

che addirittura, nello scorso mese di novembre, i lavori sono stati sospesi senza nessuna causa apparente e non si vedono segni di ripresa;

che in precedenza, subito dopo i lavori che avevano interessato solo una corsia della strada, si erano rilevati, sul tratto ricostruito, notevoli avvallamenti, cedimento dei nuovi tombini, fenomeni di crepe del manto bituminoso, segno, presumibilmente, di lavori malaccorti o malprogettati e diretti;

che i lavori sono quotidianamente causa di gravissimi ed ormai intollerabili disagi alla circolazione stradale, i cui effetti si ripercuotono sull'ingresso a Napoli sia dal raccordo autostradale Napoli-Roma, che dal ramo Salerno-Napoli e, addirittura, dalla bretella di raccordo con la tangenziale di Napoli;

che vieppiù, lungo il tratto di via G. Ferraris ove i lavori languono o, al più, procedono a singhiozzo ed a rilento, la circolazione è parzialmente inibita – in particolare nel senso di percorrenza da Napoli centro verso i citati raccordi autostradali – per cui il flusso veicolare proveniente, appunto, da Napoli centro si riversa su via Reggia di Portici, attraverso via E. Gianturco, determinando, così, ulteriori ingorghi all'asfittico traffico cittadino;

che peraltro, ormai da diversi anni, anche su via Reggia di Portici vi è, verso Napoli centro, una strettoia determinata da un muro (cosiddetto della vergogna), realizzato a seguito di uno sprofondamento della carreggiata, mai più riparato;

che tutto ciò costituisce un'insopportabile situazione che si ripresenta ogni giorno, a tutte le ore con, ovviamente, punte massime nel periodo di maggior traffico mattutino e pomeridiano-serale;

che gravissime sono le ripercussioni sui livelli di inquinamento ambientale, per emissioni gassose e sonore a causa del cronico stagnare del traffico veicolare;

che nulla, finora, è stato fatto per alleviare gli inenarrabili disagi degli automobilisti costretti ad usare il proprio veicolo, stante la ormai accertata carenza di servizi di trasporto pubblico nella città di Napoli, nonostante le promesse fatte dall'amministrazione cittadina, recentemente confermata,

essendo ormai trascorsi praticamente sette mesi dall'inizio dei lavori, si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno comportato e verosimilmente comporteranno ancora, tempi così lunghi per il rifacimento di via G. Ferraris a Napoli;

quali siano i motivi per cui i lavori procedono con lentezza esasperante;

quali siano i motivi per cui i lavori sono stati recentemente interrotti;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per risolvere la locale questione del traffico e, in generale, del più complesso problema del traffico cittadino, in carenza dell'attuazione del Piano urbano del traffico (PUT) *ex* articolo 36 del nuovo codice della strada;

se non siano eventualmente ravvisabili gli estremi per l'apertura di un'approfondita indagine tesa a far luce sul progetto dei lavori, sull'assegnazione e sui relativi costi, sui tempi di esecuzione, sulle

anomalie rilevate in corso d'opera, sull'esecuzione dei lavori a perfetta regola d'arte e su quant'altro legato ai lavori *de quibus*;

quali provvedimenti si intenda intraprendere al fine di ridurre gli altissimi tassi di inquinamento atmosferico, evitando i «pannicelli caldi» del blocco della circolazione;

quando si preveda la conclusione dei lavori su via G. Ferraris;

quando si normalizzerà la situazione anche in via Reggia di Portici, adottando adeguate soluzioni per eliminare il «muro della vergogna» all'altezza dell'incrocio con via E. Gianturco.

(4-08789)

MELONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* – Premesso:

che il 28 ottobre 1997 il WWF ha presentato pubblicamente a Sassari nei locali della camera di commercio il piano di gestione integrata per le isole di Gorgona, Pianosa e dell'Asinara, inserite, per effetto della legge-quadro sulle aree protette, rispettivamente nel Parco nazionale dell'Arcipelago toscano e nel Parco nazionale dell'Asinara;

che nelle premesse di tale documento si riportano le seguenti gravi affermazioni: «In queste isole, secondo le intenzioni del Ministero di grazia e giustizia, entro breve tempo verranno smobilitate le strutture più strettamente segregative e di massima sicurezza, per lasciare il posto a colonie penali per detenuti a sorveglianza attenuata»;

che al punto 2.2, del capitolo «La gestione integrata», nel paragrafo «Criteri ispiratori», il WWF pone come condizioni essenziali del piano:

«il permanere della proprietà dello Stato;

l'adozione di forti vincoli di tutela e protezione a carattere comunque nazionale;

l'affidamento della gestione delle aree ad una struttura integrata che veda il WWF responsabile della parte ambientale e le istituzioni dello Stato e locali degli altri interventi»;

che al punto 3.1 del capitolo «Metodologia per la realizzazione dei piani di gestione», nel paragrafo «Introduzione», si specifica che nella prima fase di studio il WWF intende valutare, fra le altre, le «potenzialità offerte dall'isola, in termini di attività economiche e produttive e di risorse umane (in particolare la popolazione carceraria che rappresenta il possibile fattore lavoro)»;

che al punto 3.5, nel paragrafo «Analisi della popolazione carceraria equivalente generata dagli interventi proposti e recepimento delle indicazioni programmatiche dell'amministrazione», il WWF afferma testualmente: «Il dimensionamento e la frequenza delle iniziative da attuare dipenderà anche dalle risorse umane messe a disposizione per la gestione delle iniziative proposte. Per questo occorrerà effettuare un'analisi della popolazione carceraria da coinvolgere, ovvero delle potenzialità del possibile fattore lavoro rappresentato da tale componente, considerando anche quella parte di manodopera potenziale costituita dai dipendenti dell'amministrazione»;

che al punto 3.7, nel paragrafo «Rientri finanziari», si afferma testualmente: «La quantificazione dei rientri finanziari potrà essere effettuata considerando di applicare un biglietto di entrata ai visitatori che fruiranno delle iniziative naturalistiche attivate nelle isole. Inoltre, potranno essere considerati i rientri finanziari dovuti alla commercializzazione dei prodotti derivanti dalle attività produttive e agricole svolte dai detenuti.

I manufatti ed i prodotti agricoli e alimentari potranno infatti essere venduti direttamente ai residenti ed ai visitatori e anche essere commercializzati attraverso il catalogo Panda Shop del WWF»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del programma di gestione integrata delle isole di Gorgona, Pianosa e Asinara predisposto dal WWF e quale sia la valutazione sui contenuti dello stesso, che sembra non tenere conto del fatto che Pianosa e l'Asinara saranno Parco senza alcuna struttura penitenziaria fra poco meno di 30 giorni;

se non si giudichi opportuno intervenire con la massima urgenza per smentire che simili progetti trovino la condivisione dei Ministeri di grazia e giustizia e dell'ambiente;

se non si giudichi particolarmente grave l'utilizzo che il WWF prospetta per gli eventuali reclusi dell'Asinara e Pianosa, allorquando si riferisce alla potenzialità delle risorse umane, che il Ministero di grazia e giustizia dovrebbe garantire per dimensioni e frequenza, e quando si riferisce alla popolazione carceraria rappresentandola come il fattore lavoro dell'intrapresa economica dell'associazione ambientalista;

se nel piano oggetto dell'interrogazione si ravvisino ipotesi di sfruttamento della popolazione carceraria, che nelle intenzioni del WWF dovrà necessariamente risultare numerosa e frequente, per poter garantire le produzioni di manufatti e prodotti agricoli e alimentari da destinare alla vendita fra i residenti ed i visitatori dell'isola ed anche da inserire nei cataloghi Panda Shop ed i cui introiti saranno di pertinenza del WWF;

da quando rientri fra le prerogative ed i compiti del Ministero di grazia e giustizia la ricerca e la selezione della manodopera a basso costo per la produzione di beni alimentari e agricoli, commercializzati da una associazione ambientalista;

se, anche alla luce delle dichiarazioni rilasciate dal portavoce nei Verdi in merito alla necessità del mantenimento sull'isola dell'Asinara di strutture penitenziarie, il Ministro dell'ambiente non ritenga doveroso ed opportuno intervenire per assicurare la realizzazione del Parco nazionale dell'isola dell'Asinara nei termini e nei modi stabiliti dal decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 363.

(4-08790)

MONTELEONE. – *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* – Premesso:

che molti agricoltori di San Costantino Albanese (Potenza) hanno denunciato l'azione devastante dei cinghiali sulle colture agricole;



che tali animali sono genericamente protetti dai vincoli di salvaguardia a tutela delle specie faunistiche che vivono nel Parco del Pollino;

che i predetti agricoltori sono già costretti a subire altri danni, nell'esercizio della loro attività, per l'assenza di infrastrutture e la carenza di viabilità;

che l'attività agricola rappresenta la fonte primaria di reddito in un'area, come la Valsarmento, ad elevato tasso di disoccupazione;

che il vincolo di tutela per le specie faunistiche presenti nel Parco del Pollino andrebbe invece regolamentato in maniera più precisa, stralciando quindi quelle aree interessate alle coltivazioni agricole;

che la massiccia presenza di cinghiali in questa zona non giustificherebbe esigenze di rigida e generica tutela,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per regolamentare in maniera razionale la presenza dei cinghiali in quelle aree interessate dal Parco del Pollino ma destinate alla coltivazione agricola oppure prevedere, in alternativa, nelle zone suddette, una regolamentazione dell'attività venatoria che possa consentire, nella Valsarmento, la caccia ai cinghiali.

(4-08791)

IULIANO, BESSO CORDERO, MARINI, FIORILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Governo ad usare metodi coercitivi che possano far configurare la violazione dei diritti umani nello svolgimento delle operazioni di rimpatrio degli immigrati albanesi;

se non si ritenga che nel dare esecuzione alle disposizioni del rimpatrio dei profughi albanesi potevano essere usati sistemi più civili di quelli così umilianti che, stando alle notizie riportate dalla stampa, non hanno fatto certo onore, anche nell'opinione pubblica internazionale, all'immagine del nostro paese il quale dovrebbe nutrire una particolare sensibilità in materia, dati i nostri trascorsi storici sull'immigrazione verso i paesi più sviluppati;

se non si ritenga infine opportuno intervenire presso i paesi di origine degli immigrati con misure di sostegno concordate anche con i nostri *partner* europei per evitare che i suddetti fenomeni abbiano a verificarsi di nuovo.

(4-08792)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che secondo quanto riferito dagli organi di stampa l'Ente poste ha varato un programma di investimenti per attuare, nel triennio 1998-2000, un piano industriale per la riqualificazione del servizio postale pubblico;

che l'ammontare complessivo del piano degli investimenti è di lire 6.635 miliardi (per i quali è previsto anche l'intervento diretto dello Stato mediante la legge finanziaria 1998), dei quali 2.898 miliardi per la parte del programma che riguarda gli investimenti edilizi e che prende

la denominazione di «piano per gli sportelli e il patrimonio immobiliare»;

che tale piano conterrebbe tre diversi generi di interventi, prevedendo 380 miliardi per nuove realizzazioni e il completamento di opere in corso; vi è poi l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza degli attuali uffici postali e degli impianti, nonché la ristrutturazione e la riconfigurazione degli uffici postali per l'offerta di nuovi servizi finanziari;

che per quanto riportato dagli organi di stampa non esisterebbe ancora un'articolazione territoriale degli interventi, mentre per alcune specifiche voci il piano sarebbe più dettagliato, come ad esempio per quanto attiene all'abbattimento delle barriere architettoniche, che interesserà circa 7.000 uffici postali entro il 1999;

che la Costituzione della Repubblica sancisce, all'articolo 97, comma 1, che «i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione»;

che l'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi», stabilisce che l'attività amministrativa «è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità»;

che nella città di Roma, capitale d'Italia, si verificano non meglio giustificate chiusure di uffici postali in quartieri estremamente popolari ed a prevalente presenza di anziani, utenti per antonomasia del servizio postale pubblico;

che, per meglio illustrare la questione adducendo a prova del vero un caso concreto, nel quartiere romano di San Lorenzo, realtà territoriale estremamente prossima al centro storico della città, che ospita l'università «La Sapienza» (per estensione e numero di iscritti da considerarsi il più grande ateneo di Roma, d'Italia e d'Europa) e con essa diverse migliaia di studenti fuori sede, circa due mesi fa è stato chiuso l'ufficio postale di zona, ufficialmente per lavori di ristrutturazione, a tutt'oggi mai cominciati;

che la competenza territoriale di tale servizio è stata trasferita completamente all'ufficio postale operativo all'interno della città universitaria, e quindi posto in ubicazione sfavorevole soprattutto per i numerosi residenti anziani del quartiere (oltre 1.000 sono solo quelli iscritti al locale centro sociale per anziani);

che pertanto il servizio postale pubblico risente, in tal caso, sul piano della funzionalità della congestionante presenza degli utenti universitari,

si chiede di sapere:

in primo luogo, se non si ritenga di fare chiarezza sui casi esposti in premessa, ovvero se si intenda così prevenire e/o risolvere analoghe situazioni che possono essersi già verificate a Roma come in altre città d'Italia;

in secondo luogo, se non si reputi opportuno intervenire presso le sedi competenti per ottenere soluzioni temporanee, ove possibile,

prevedendo il ricorso ad uffici postali mobili, che consentirebbero, ad orari predefiniti, di coprire ampie parti di territorio.

(4-08793)

**SPECCHIA.** – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che lo stabile della cooperativa Mariangela di via del Lavoro alla Minnuta (Brindisi) continua ad essere privo di allaccio elettrico a distanza di 5 mesi dal pagamento dei 35 milioni dovuti per l'installazione dei singoli contatori e la fornitura di corrente;

che le 42 famiglie a causa di questo inspiegabile ritardo non possono prendere possesso dei loro appartamenti;

che nonostante i ripetuti solleciti i soci della cooperativa non hanno ricevuto alcuna risposta dall'Enel e per questo motivo nella giornata del 1° dicembre hanno per protesta occupato simbolicamente una sala degli uffici Enel;

che a seguito di questa manifestazione sono stati ricevuti da un funzionario della direzione il quale ha spiegato come l'Enel non sia in grado di tener fede ai grandi contratti di fornitura per diversi motivi, alcuni di natura organizzativa, altri di natura finanziaria, come ad esempio l'obiettivo di non «splafonare» oltre le spese previste in bilancio per quest'anno;

che è del tutto incomprensibile come l'Enel non abbia neanche la capacità di spesa per i contatori individuali e per un trasformatore con il quale attivare una cabina già realizzata su via del Lavoro;

che sono state date assicurazioni per l'allaccio di soli 14 appartamenti su 42 nei prossimi giorni,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza per sbloccare immediatamente la situazione e permettere così alle 42 famiglie di poter abitare la propria casa.

(4-08794)

**PAPPALARDO.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la disciplina dettata dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e diretta ad armonizzare i rapporti di lavoro nel pubblico impiego, in difetto di una esplicita esclusione, sembra doversi estendere agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari, ai quali dunque verrebbe riconosciuto lo *status* di dipendenti civili dello Stato;

che il rapporto di lavoro del personale degli UNEP, alla luce dell'ordinamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959, è regolato da norme di tipo speciale, che riguardano anche il sistema retributivo;

che l'articolo 72 del decreto legislativo n. 29 del 1993 prevede che le disposizioni in materia di pubblico impiego, siano esse generali o speciali, cesseranno di produrre effetti alla scadenza del primo contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dei ministeri, fissata al 31 dicembre 1997 e che dunque, a partire da quella data, il personale degli UNEP sarà soggetto alle disposizioni contenute nel succitato decreto legislativo;

che tali disposizioni, se applicate alla lettera e indiscriminatamente, rischiano di compromettere gravemente l'efficienza e la funzionalità del servizio notificazioni, esecuzioni e protesti e di provocare seri problemi di definizione dell'inquadramento normativo e del sistema retributivo del personale degli UNEP,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario predisporre un provvedimento legislativo volto a prorogare la speciale normativa che disciplina il rapporto di lavoro degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, nonché l'organizzazione degli UNEP, fino a che non sia attuata una organica revisione dell'ordinamento vigente per tale servizio, ciò anche al fine di scongiurare prevedibili disfunzioni dell'amministrazione giudiziaria.

(4-08795)

BESSO CORDERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premessa l'importanza congiunta della sicurezza dei voli garantita dalla corretta applicazione delle norme internazionali sulla strumentazione in dotazione agli aeroporti e del contemporaneo sviluppo del trasporto aereo nelle aree tradizionalmente più vivaci ed attive dal punto di vista delle relazioni economico-internazionali, come nel caso dell'aeroporto di Torino, sul quale convergono già oggi i traffici del 60 per cento delle imprese piemontesi che operano sui mercati esteri;

considerati gli effetti negativi del declassamento di detto aeroporto dalla categoria 3b alla categoria 1, soprattutto in vista del periodo invernale in cui le condizioni atmosferiche consentono i movimenti solo agli scali provvisti della strumentazione più sofisticata;

considerato, inoltre, che a seguito del declassamento sono state effettuate accurate verifiche, sia per la parte tecnica, congiuntamente alle autorità aeronautiche, sia per la parte giuridica con esperti in materia di giurisprudenza nazionale ed internazionale;

tenuto conto:

che il periodo di commutazione della rete del gruppo di continuità, sulla base delle verifiche svolte dall'istituto «Galileo Ferraris», è risultato di 0,52 secondi e, pertanto, inferiore ai limiti stabiliti dalle norme;

che l'assenza di un sistema di monitoraggio strumentale sull'accensione delle singole lampade non risulta cogente secondo l'annesso 14 ICAO, come risulta dal parere del professor Silingardi, ordinario di diritto dei trasporti dell'Università di Modena, e che, comunque, la SAGAT si è impegnata a realizzare ove necessario, entro il mese di giugno 1998, un monitoraggio strumentale basato su un sistema di sensori lampada per lampada,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per accertare se la commissione nominata da Civilavia, che avrebbe rilevato l'insufficiente grado di operatività dell'aeroporto di Torino per la categoria 3b, non abbia agito in palese violazione della legge per eccesso di potere;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per favorire la tempestiva conclusione dei lavori della commissione ENAV e pervenire rapidamente alla definizione della idonea classificazione dell'aeroporto di Torino, per evitare il grave e non legittimo stato di penalizzazione, data la adombrata ipotesi di incompetenza della commissione che ha determinato il declassamento.

(4-08796)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che recentemente è stata presentata dalla Zecca di Stato la nuova moneta da 1000 lire;

che la parte posteriore del nuovo conio raffigurante l'Unione europea è stata disegnata con i confini geografici della Germania anteriori alla caduta del Muro di Berlino, avvenuta, come tutti sanno, nel 1989;

che questa circostanza ha creato un gravissimo imbarazzo al nostro paese, esponendolo ad una bruttissima figura nei confronti dello Stato tedesco e dell'intera comunità europea;

che, dopo la scoperta di questo gravissimo errore, il nuovo conio da 1000 lire è stato prudentemente ritirato dal mercato,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per verificare le responsabilità di quest'imperdonabile negligenza ed in che modo intenda recuperare alla brutta figura fatta fare all'intero paese in ambito internazionale.

(4-08797)

BORNACIN. – *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso:

che, ai sensi dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, il Ministero delle finanze può autorizzare le funzioni di rappresentanza ed assistenza dei contribuenti presso gli uffici finanziari e davanti alle commissioni tributarie agli impiegati delle carriere dirigenziali, direttive e di concetto dell'amministrazione finanziaria, nonché agli ufficiali della Guardia di finanza, collocati a riposo dopo almeno 20 anni di effettivo servizio e dopo 2 anni dalla cessazione del rapporto d'impiego;

che tale disposizione non si applica ai sottufficiali della Guardia di finanza con eguale anzianità e pari numero di anni dalla cessazione del servizio effettivo;

che tale distinzione non è stata fatta dal legislatore nell'emanare l'articolo 13 della legge 13 maggio 1997, n. 132, che consente ad entrambe le categorie, purchè in possesso dei requisiti di cui al comma 1, lettera a) della predetta norma e su istanza degli interessati, di essere iscritti al registro ufficiale dei revisori dei conti;

che lo Stato riconosce inoltre sia agli ufficiali che ai sottufficiali della Guardia di finanza la qualifica di polizia tributaria,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che costituisca una palese discriminazione l'esclusione dei sottufficiali della Guardia di finanza dall'elenco dei soggetti autorizzati a rappresentare i contribuenti nelle controversie tributarie previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti si intenda adottare per riparare a quest'evidente disparità di trattamento.

(4-08798)

BORNACIN. – *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 9-bis della legge 28 maggio 1997, n. 40, disciplina la sanatoria per i redditi di pensione di fonte estera;

che il Ministero delle finanze, con circolare 28 ottobre 1997, n. 281/E, ha stabilito le modalità d'accesso a tale sanatoria, fissando nel termine del 1° dicembre 1997 la data ultima per il versamento della totalità dell'imposta dovuta o delle due rate di equal importo in caso di rateizzazione della stessa;

che esiste una difficoltà oggettiva per i contribuenti a reperire in un così breve lasso di tempo la documentazione necessaria, in particolare le attestazioni rilasciate dagli enti previdenziali esteri relative all'importo delle pensioni erogate per ogni anno con decorrenza dal 1988;

che la notizia dell'istituzione della sanatoria non è stata diffusa in modo efficace dai mezzi di informazione, cosicché molte persone, pur in possesso dei requisiti necessari, non potranno accedere ai relativi benefici, con grave pregiudizio dei loro legittimi interessi;

che nella sola zona di Ventimiglia (Imperia) vi sono un gran numero di lavoratori frontalieri interessati a questa particolare disposizione, che non riescono materialmente, vista l'esiguità del tempo a disposizione, a mettersi in regola entro il termine fissato dalla succitata circolare,

si chiede di sapere se, in considerazione delle evidenti difficoltà che si pongono ai contribuenti interessati, non si ritenga opportuno disporre una proroga del termine di pagamento dell'imposta sino al 16 marzo 1998, data attualmente prevista per la presentazione della dichiarazione integrativa in sanatoria e per il versamento della seconda rata, disponendo al tempo stesso che di questo provvedimento sia data la più ampia pubblicità possibile sugli organi di informazione nazionali e locali.

(4-08799)

BORNACIN. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Genova Nicola Costa ha recentemente riunito i parlamentari liguri per segnalare il grave deficit dello stesso Teatro «Carlo Felice» e la necessità che i deputati e senatori della Liguria sollecitino il ripianamento da parte dello Stato per 16 miliardi di lire;

che a fronte di questa situazione di pesante disavanzo di bilancio risulterebbe che Luigi Molari, già dirigente al personale del Teatro dell'Opera, è stato nominato «assistente del sovrintendente», incarico non previsto dalla pianta organica dell'Ente – funzione che si renderebbe necessaria per supplire alle frequenti assenze del sovrintendente Costa – percependo, oltre allo stipendio, un emolumento che non verrebbe regolarmente registrato nella contabilità dell'ente;

che ad aggravare ulteriormente la situazione finanziaria del Teatro dell'Opera di Genova sarebbe intervenuto un pesante incidente gestionale – a seguito dell'impiego dopo il pensionamento del direttore degli allestimenti Gianfranco Padovani e per il mancato versamento dei previsti contributi per lo stesso Padovani e per il direttore di palcoscenico Giulio Luzzi – con l'elevazione di una multa di lire 1.641.000.000;

che oltre a quanto suddetto, a motivare fondati dubbi sulla gestione dell'ente, sarebbe trapelata la notizia dell'utilizzo di 6 miliardi di lire della cassa integrativa dell'ente per scopi non meglio acclarati e comunque non legati ai suoi fini costitutivi,

si chiede di sapere:

se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

in caso affermativo, cosa intenda fare il Ministro in indirizzo, arrivando anche all'apertura di una inchiesta sulla conduzione amministrativa del Teatro dell'Opera di Genova.

(4-08800)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella giornata di martedì 11 novembre 1997 è deragliato presso la stazione di La Spezia-Migliarina l'*intercity* «Capodimonte» in servizio tra Torino e Roma;

che solo negli ultimi dieci giorni si sono succeduti sulle linee italiane ben sette incidenti di questo tipo;

che nel corso dell'ultimo anno la Liguria è risultata colpita da un numero di deragliamenti superiore a quello di tante altre regioni italiane;

che questo continuo susseguirsi di incidenti sta ingenerando una diffusa sensazione di insicurezza tra gli utenti delle ferrovie, con gravissime ripercussioni sull'immagine dell'azienda in Italia e all'estero;

che, anche nel caso dell'incidente di La Spezia, le Ferrovie dello Stato si sono affrettate ad addebitare le responsabilità ad un errore umano degli addetti alla conduzione del treno;

che, al contrario, la drastica diminuzione degli *standard* di sicurezza fatta registrare negli ultimi mesi dalle ferrovie italiane è da ricercarsi principalmente nel continuo taglio di addetti nel settore della manutenzione,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda verificare le responsabilità del deragliamento verificatosi nei giorni scorsi a La Spezia;

quali provvedimenti urgenti ritenga opportuno adottare per mettere un freno al continuo susseguirsi di incidenti sulle nostre linee ferroviarie, garantendo in tal modo una maggiore tranquillità a chi si serve del treno come mezzo di trasporto.

(4-08801)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che, a quanto risulta allo scrivente, il Consorzio intercomunale rifiuti (CIR) di La Spezia ha offerto con lettera del 23 giugno 1997 al dottor Alberto Cimolai, curatore del fallimento della Ecomed di Trieste, 550 milioni per usufruire di una convenzione con l'Enel che prevede l'immissione in rete di 10 MW di energia elettrica per la costruzione dell'impianto di termodistruzione che dovrebbe sorgere in località Boscaino (La Spezia);

che la Ecomed non risulta essere più titolare di tale convenzione, essendo la stessa stata nel frattempo trasferita alla Ecor Energy;

che, sempre secondo le informazioni in possesso dell'interrogante, il dottor Cimolai avrebbe richiesto al giudice delegato l'acquisizione della convenzione stessa per poterla poi cedere al CIR a trattativa privata,

si chiede di sapere:

se quanto sopra riportato corrisponda effettivamente a verità e se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale circostanza;

in caso di risposta affermativa, se non si ritenga del tutto censurabile il comportamento dei dirigenti del CIR, che sono pronti a spendere 550 milioni di pubblico denaro e decine di milioni in avvocati, viaggi e cause dall'esito dubbio per ottenere una convenzione che avrebbero potuto avere gratuitamente se solo avessero provveduto a richiederla all'Enel nei tempi dovuti;

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare la correttezza di tale operazione.

(4-08802)

GRECO. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la località di Canne della Battaglia (Bari) ha importanza mondiale dal punto di vista storico, culturale e conseguentemente archeologico e turistico-ambientale;

che nel corso dell'ultima edizione dei Giochi del Mediterraneo, svoltisi nel luglio scorso a Bari, il progetto Annibale ha messo in evidenza l'importanza di Canne prevedendo la creazione di una libera Università per il Mediterraneo nonché la ristrutturazione del museo archeologico (*Antiquarium*) a cura della Soprintendenza archeologica della Puglia;

che i lavori di ristrutturazione del suddetto *Antiquarium* stanno procedendo con inspiegabili ritardi con conseguenti disagi per i visitatori;

che finchè il museo non sarà completamente agibile non sarà possibile stipulare l'apposita convenzione ufficiale tra comune di Barlet-



ta e Sovrintendenza archeologica della Puglia atta a disciplinare i relativi obblighi e diritti per la fruizione dell'area, l'istituzione di servizi di accoglienza e d'informazione, la creazione di uffici aperti alle guide turistiche e alle istituzioni culturali riconosciute e accreditate in ambito nazionale e ministeriale;

che il completamento del museo, oltre a creare nuovi posti di lavoro, apporterebbe benefici turistici, culturali e soprattutto economici al territorio,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui non si portino a compimento i lavori di ristrutturazione dell'*Antiquarium* e quali siano le cause che ostacolano la soluzione del problema.

(4-08803)

MANCA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che è stato predisposto un piano di risanamento del comune di Cavallino di Lecce (ente in procedura di dissesto) attualmente all'esame della Direzione centrale per la finanza locale del Ministero dell'interno;

si chiede di sapere:

se l'ufficio competente presso tale Direzione, che istruisce i piani di risanamento e propone al direttore dell'Ufficio di risanamento enti dissestati i provvedimenti di accoglimento o di rigetto dei ricorsi *ex* articolo 87, comma 6 del decreto-legge n. 77 del 1995, assolva, di fatto, ai compiti ad esso assegnati con la dovuta oculatezza, la solerzia, l'impegno e l'imparzialità imposti dalla delicatezza delle pratiche trattate;

se si ritenga doveroso verificare, in particolare, se i predetti ricorsi avverso i provvedimenti di diniego di inclusione nel piano di rilevazione della massa passiva, adottati dalla commissione straordinaria di liquidazione, abbiano corsie o ricevano decisioni preferenziali di interesse di persone fisiche e giuridiche appartenenti a determinate aree politiche;

se sia vera la notizia che è stato accolto un ricorso, assolutamente infondato, proposto da una cooperativa edilizia con sede a Cavallino ed affiliata alla Lega delle cooperative;

se non si intenda, infine, intervenire con la massima urgenza per accertare se i provvedimenti sino ad oggi adottati rispondano agli interessi della pubblica amministrazione ed ai criteri rigorosi che la legge sul risanamento dei bilanci dei comuni dissestati impone.

(4-08804)

MANIS, FUMAGALLI CARULLI, BRUNI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, D'URSO, FIORILLO, MAZZUCA POGGIOLINI, MUNDI, OSSICINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 21 novembre 1997 gli scriventi si rivolgevano con interrogazione 4-08649 al Ministro di grazia e giustizia per chiedere provvedimenti tali da sanare la difficile situazione del tribunale di Cagliari ed in particolare sottolineavano come urgente l'aumento di almeno 15 unità;

tenuto conto che, oltre alle disfunzioni illustrate con i dati già inseriti nella suddetta interrogazione, la prossima istituzione del giudice unico comporterà l'assorbimento dei magistrati addetti alla pretura circondariale, determinando un aumento di organico del tribunale dagli attuali 32 a 59 giudici; questo è quanto si evince dalla comunicazione dello stesso Ministero di grazia e giustizia, che così riconosce, implicitamente, la precarietà esistente nell'organico dei magistrati cagliaritari; rilevato che, se i magistrati addetti alla pretura sono 27 (di cui 24 pretori, 2 consiglieri pretore e un pretore dirigente), allo stato attuale la situazione di fatto è la seguente: 4 posti risultano scoperti; i pretori addetti alla sezione civile sono 6; alla fine del primo semestre 1997 le cause pendenti erano 9.307 con un carico medio di 1.551 cause per ciascuno; alla sezione lavoro sono addetti 6 pretori, compreso il consigliere dirigente; alla fine del primo semestre 1997 le cause pendenti erano 10.678, di cui 2.680 di lavoro e 7.998 di previdenza, con un carico medio di 1.525 cause per ciascuno;

rilevato altresì che nell'arco dello stesso semestre le cause definite dai pretori addetti alle sezioni civili e del lavoro sono state 9.142, di cui con sentenza 2.611, con una media personale, nel semestre, di 217 sentenze per ciascuno e che alla sezione penale sono addetti 7 pretori, compreso il consigliere dirigente; un pretore è stato applicato a Lanusei per 6 mesi, un altro è stato trasferito alla procura circondariale dal gennaio 1997, un altro è stato assente per malattia (infarto) per 3 mesi; tutti i pretori addetti alla sezione penale svolgono anche funzioni di giudice per le indagini preliminari e tengono mediamente da 15 a 16 udienze al mese;

sottolineato che i procedimenti penali pendenti risultano già fissati fino al 18 aprile 2000: per l'anno 1998 i procedimenti fissati sono 5.170 per 517 udienze; per il 1999 3.645, destinati a diventare 5.210 con le sopravvenienze previste dall'ufficio del pubblico ministero, per 521 udienze; per l'anno 2000 (fino al 18 aprile) risultano già fissati 1.400 provvedimenti per 200 udienze e questi dati devono essere integrati con quelli delle sezioni staccate della pretura circondariale (Carbonia, Iglesias e Sanluri), che sono: per Carbonia (fino al 14 dicembre 2000) già fissati 1.378 procedimenti per 172 udienze, per Sanluri (fino al 14 dicembre 2000) 1.487 procedimenti per 186 udienze e per Iglesias (fino al 12 ottobre 2000) 880 procedimenti per 109 udienze;

evidenziato che entro queste stesse date è previsto un aumento dei procedimenti da fissare a dibattimento, rispettivamente a 1.720, 1.760 e 1.090;

sottolineato ancora che nel lavoro i pretori sono coadiuvati da 6 vice pretori onorari; 4 addetti alla sezione civile e 2 alla sezione penale,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine alla sopraddetta situazione;

se non ritenga che i dati esposti, relativi alla pretura circondariale di Cagliari, confermino la carenza dell'organico del tribunale, destinata ad aumentare con l'istituzione del giudice unico di primo grado;

se e quando il Ministro intenda aumentare l'organico, accogliendo il suggerimento degli interroganti per un incremento di almeno 15 unità;

quali provvedimenti nel breve, medio e lungo tempo il Ministro intenda disporre al fine di ridurre le disfunzioni, il permanere delle quali non può garantire una efficiente ed efficace amministrazione della giustizia in Sardegna, già gravata pesantemente nella sua insularità e caratterizzata, nel versante giudiziario, dal ripetersi del triste fenomeno dei sequestri di persona.

(4-08805)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che è sempre più frequente l'emissione da parte degli uffici locali del Ministero delle finanze di cartelle esattoriali in cui risulta erronea ed ingiustificata la somma da versare per il pagamento delle imposte;

che i destinatari di tali cartelle sono costretti a controllare ed a ricercare tutta la documentazione relativa agli anni a cui si riferisce la cartella e, una volta constatato l'errore, devono farlo presente all'ufficio delle imposte locale;

che normalmente tali uffici giustificano gli errori attribuendoli alla mal esecuzione dei programmi di calcolo da parte dei computer della direzione centrale;

che l'unica strada che i contribuenti hanno a disposizione per far valere il proprio diritto a pagare il giusto è quella di presentare ricorso avverso l'amministrazione finanziaria con tutti gli oneri che questo comporta,

si chiede di sapere se sia giusto che il cittadino paghi per gli errori compiuti dall'amministrazione finanziaria e se non sia più corretto e sbrigativo (la tecnologia lo consente) il ritiro d'ufficio della cartella errata, oppure la sostituzione delle cartelle sbagliate con quelle corrette.

(4-08806)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che da diversi anni è in corso una pratica per la vendita al comune di Selva dei Molini (Bolzano) di un ex poligono di tiro a segno ai sensi della legge n. 579 del 1993;

che il comune ha già versato l'intero valore del cespite fin dal 1995;

che a tutt'oggi la cessione non è stata ancora perfezionata;

che la scrivente, in qualità di senatore del collegio, ha più volte sollecitato la definizione del contratto e chiesto ripetutamente, anche con altre interrogazioni, la ragione di tali lungaggini burocratiche;

considerato che ad una ultima sollecitazione il direttore centrale del demanio ha fornito all'interrogante la seguente risposta: «... Si reputa opportuno far presente che le continue sollecitazioni non producono altro effetto se non quello di ingenerare confusione ed inutile perdita di tempo. Si spera, comunque, che non si verifichino nel caso in esame ul-

teriori inconvenienti, sì da consentire la più rapida definizione possibile della trattazione.»,

si chiede di sapere:

se la procedura seguita dalla Direzione centrale del demanio sia stata corretta e tempestiva e se non siano attribuibili delle responsabilità per il ritardo di cui sopra;

se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per il tono irriguardoso con il quale il direttore centrale si è rivolto ad un senatore della Repubblica e se tale comportamento rientri nella pratica d'uso dei funzionari del Ministero;

se non ritenga, infine, di dover formalmente richiamare tale ufficio ad una maggiore efficienza e spirito di collaborazione verso chi rappresenta i cittadini e gli interessi delle loro comunità locali.

(4-08807)

TRAVAGLIA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'emissione di nuovi francobolli, di solito collegata a eventi particolari della cronaca o della storia nazionale, e la coniazione di nuove monete metalliche, legata alla necessità di integrazione o estensione della gamma esistente, sono frequentemente caratterizzate da errori di confezione che provocano la messa in circolazione, nella fase iniziale, di un numero spesso rilevante di esemplari difettosi;

che sono storicamente clamorose, nel campo dei francobolli, l'emissione dei cosiddetti «Gronchi rosa» e, nel campo delle monete, la raffigurazione della caravella che esibiva una bandiera del tutto indifferente alla direzione del vento;

che a conferma della vocazione statale all'errore è stata recentemente coniata la nuova moneta da mille lire la quale, con prevedibile regolarità, incorpora un grossolano errore geografico, mantenendo la divisione della Germania in due Stati distinti, forse con un'inconscia nostalgia per il vecchio muro ingloriosamente abbattuto nel 1989;

che sembra inutile sottolineare come tali errori suscitino profonda ilarità e commiserazione nei paesi stranieri, contribuendo validamente al discredito aggiuntivo dell'immagine nazionale, oltre a generare maliziosi sospetti circa speculazioni da accaparramento in relazione alle emissioni difettose;

che, malgrado il clamore suscitato dai mezzi di informazione sul caso indecoroso e la spasmodica ricerca a mezzo stampa del responsabile finale dell'errore, tale personaggio non è stato identificato, sottraendosi così alla censura professionale e morale che tale manifestazione di incompetenza avrebbe meritato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda indicare alla pubblica attenzione il nome del responsabile dell'errore;

in caso di impossibilità attuale di identificazione, se non intenda impegnarsi a provvedere in termini brevissimi, se necessario anche in via legislativa, al chiarimento istituzionale della responsabilità,

consentendo ai cittadini la possibilità inequivocabile di identificazione in occasione di future emissioni;

se non intenda impegnarsi così a salvaguardare la credibilità del paese in un contesto solo apparentemente marginale ma in realtà di rilevante peso di immagine.

(4-08808)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01479, del senatore Bornacin, sul deragliamento di un treno merci nei pressi di Pontedecimo (Genova).





